

***Resoconto
intermedio di
gestione***

al 31 marzo 2015

 **BANCO POPOLARE**

**RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE
AL 31 MARZO 2015**

Banco Popolare Società Cooperativa

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona
Capitale sociale al 31 marzo 2015: euro 6.092.996.076,83 i.v.
Codice fiscale, P.IVA e N. Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03700430238
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 31 MARZO 2015

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Carlo Fratta Pasini (*)
Guido Castellotti (*)
Maurizio Comoli (*)
Pier Francesco Saviotti (*)
Patrizia Codecasa
Luigi Corsi
Domenico De Angelis (*)
Maurizio Faroni (*)
Gianni Filippa
Cristina Galeotti
Andrea Guidi
Valter Lazzari
Maurizio Marino
Daniela Montemerlo
Giulio Pedrollo
Enrico Perotti
Claudio Rangoni Machiavelli
Fabio Ravanelli
Cecilia Rossignoli
Sandro Veronesi
Franco Zanetta
Tommaso Zanini
Cesare Zonca (*)
Cristina Zucchetti

(*) componenti del Comitato Esecutivo

Presidente
Sindaci Effettivi

Sindaci Supplenti

Direttore Generale
Condirettore Generale

Effettivi

Supplenti

Collegio Sindacale

Pietro Manzonetto
Maurizio Calderini
Gabriele Camillo Erba
Claudia Rossi
Alfonso Sonato
Marco Bronzato
Paola Pesci

Direzione Generale

Maurizio Faroni
Domenico De Angelis

Collegio dei Proviviri

Aldo Bulgarelli
Luciano Codini
Giuseppe Germani
Matteo Bonetti
Donato Vestita

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

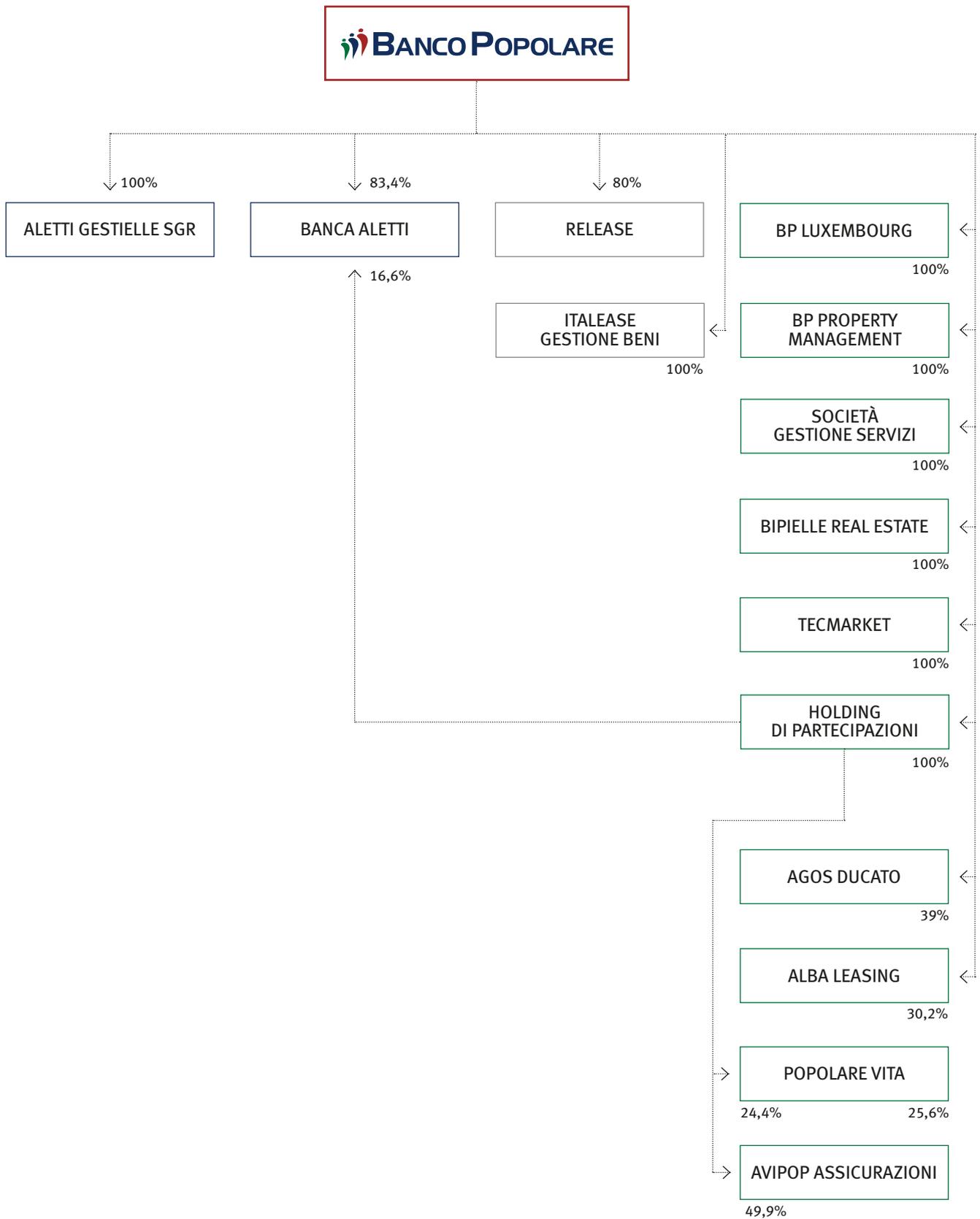
Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

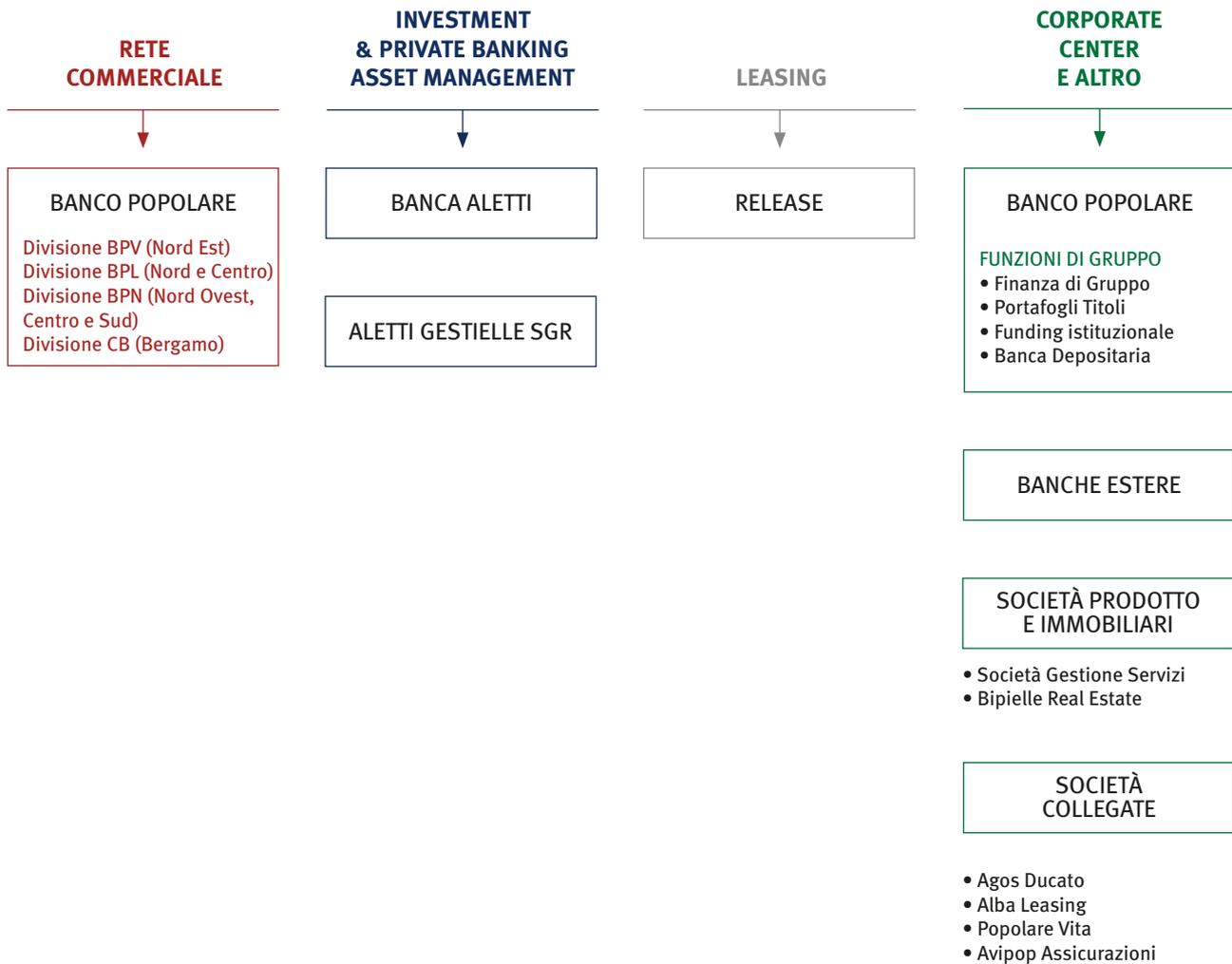
INDICE

Struttura del Gruppo.....	6
La distribuzione territoriale del Gruppo Banco Popolare	8
Dati di sintesi del Gruppo.....	10
Note al Resoconto intermedio di gestione	12
L'andamento della gestione del Gruppo	18
Risultati	24
Il presidio dei rischi	49
Altre informazioni.....	58
Dati delle principali società del Gruppo	58
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	59
Evoluzione prevedibile della gestione.....	60
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	61

STRUTTURA DEL GRUPPO: PRINCIPALI SOCIETÀ



STRUTTURA DEL GRUPPO: BUSINESS LINE



La **divisione BPV** lavora con i marchi: Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Banco S. Marco, Banca Popolare del Trentino e Cassa di Risparmio di Imola.

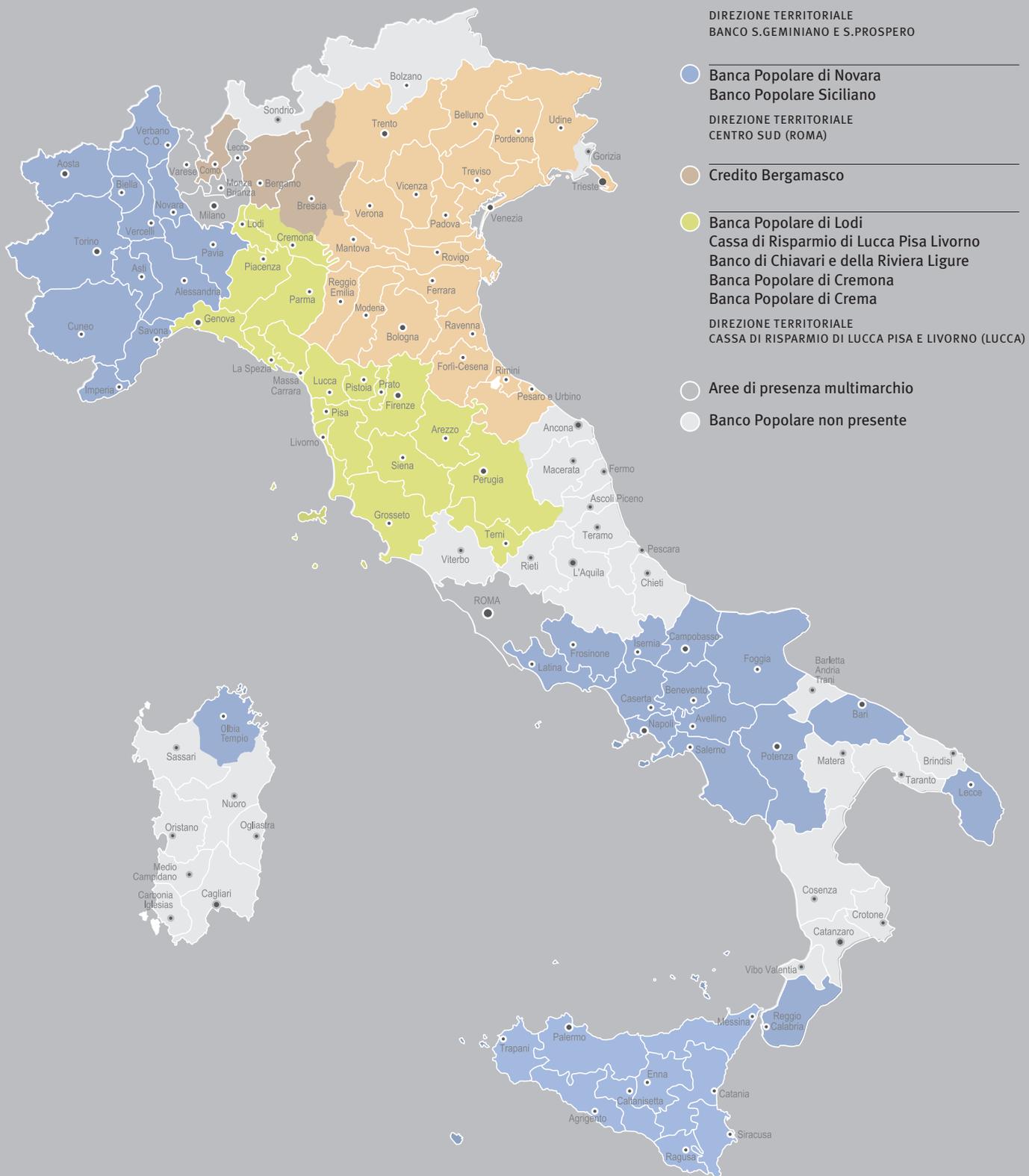
La **divisione BPL** lavora con i marchi: Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Popolare di Cremona e Banca Popolare di Crema.

La **divisione BPN** lavora con i marchi: Banca Popolare di Novara e Banco Popolare Siciliano.

La **divisione CB** lavora con il marchio Credito Bergamasco.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI

Dati aggiornati al 31 03 2015



- Banca Popolare di Verona
Banco S.Geminiano e S.Prospero
Banco San Marco
Banca Popolare del Trentino
Cassa di Risparmio di Imola

DIREZIONE TERRITORIALE
BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO

- Banca Popolare di Novara
Banco Popolare Siciliano

DIREZIONE TERRITORIALE
CENTRO SUD (ROMA)

- Credito Bergamasco

- Banca Popolare di Lodi
Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
Banca Popolare di Cremona
Banca Popolare di Crema

DIREZIONE TERRITORIALE
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PISA E LIVORNO (LUCCA)

- Aree di presenza multimarchio
- Banco Popolare non presente

NUMERO DELLE FILIALI GRUPPO BANCO POPOLARE
ESCLUSI 36 SPORTELLI DI TESORERIA

Banco Popolare	1.779
Banca Aletti	34
Totale	1.813

Filiali italiane del Gruppo Banco Popolare (*)	Numero
Banco Popolare	1.779
Banca Aletti	34
Totale	1.813

() Esclusi 36 sportelli di tesoreria*

Presenza all'estero

Complessivamente il Gruppo è presente all'estero con 3 filiali, tramite le società controllate BP Luxembourg, Banca Aletti Suisse ed una filiale a Londra del Banco Popolare.

La presenza del Gruppo sui mercati più interessanti per l'export italiano è inoltre garantita tramite Uffici di Rappresentanza in Cina (Hong Kong e Shanghai), India (Mumbai) e Russia (Mosca).

DATI DI SINTESI DEL GRUPPO

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Gruppo, calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

In precedenti esercizi il Gruppo Banco Popolare ha esercitato la facoltà di designare al fair value le passività finanziarie di propria emissione (“fair value option”) quale alternativa all’*hedge accounting* anche per le emissioni classificate come istituzionali. La valutazione al fair value delle passività finanziarie collocate sul mercato istituzionale richiede di misurare anche l’impatto della variazione del proprio merito creditizio intervenuta successivamente alla data di emissione della passività. Per effetto di tale scelta passata, il risultato economico del Gruppo è influenzato in misura significativa dalla volatilità del proprio merito creditizio misurato sulla base delle quotazioni di mercato dello specifico credit default swap. In considerazione del fatto che gli impatti economici derivanti dalla “fair value option” non hanno valore ai fini di un’analisi della redditività effettiva del Gruppo, nelle tabelle sotto riportate si è ritenuto opportuno esporre l’impatto della suddetta “fair value option” in una voce separata evidenziando anche il risultato economico dei periodi posti a confronto al netto dell’impatto medesimo ⁽¹⁾.

<i>(milioni di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	412,2	391,9	5,2%
Commissioni nette	422,3	371,7	13,6%
Proventi operativi	954,0	892,6	6,9%
Oneri operativi	(539,5)	(554,7)	(2,7%)
Risultato della gestione operativa	414,5	337,9	22,7%
Risultato lordo dell’operatività corrente	186,3	5,9	non sign.
Risultato netto senza FVO	217,2	1,2	non sign.
Impatto FVO	(8,4)	(20,1)	(58,0%)
Risultato netto	208,8	(19,0)	

<i>(milioni di euro)</i>	31/03/2015	31/12/2014	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell’attivo	125.745,6	123.081,7	2,2%
Crediti verso clientela (lordi)	88.635,4	87.661,2	1,1%
Attività finanziarie e derivati di copertura	29.120,4	26.190,6	11,2%
Patrimonio netto	8.418,7	8.064,2	4,4%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	85.701,3	86.513,5	(0,9%)
Raccolta indiretta	73.405,6	66.476,0	10,4%
- Risparmio gestito	35.206,5	32.552,6	8,2%
- Fondi comuni e Sicav	19.790,7	15.539,4	27,4%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	4.651,0	6.716,1	(30,7%)
- Polizze assicurative	10.764,8	10.297,1	4,5%
- Risparmio amministrato	38.199,0	33.923,4	12,6%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	17.169	17.575	
Numero degli sportelli bancari (**)	1.852	1.858	

(*) *Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.*

(**) *Inclusi gli sportelli di tesoreria e le filiali estere.*

⁽¹⁾ Si evidenzia inoltre che il 24 luglio 2014 l’International Accounting Standard Board (“IASB”) ha emanato la versione finale del nuovo principio contabile “IFRS 9 – Financials Instruments”. Tra le novità introdotte dal nuovo principio è prevista proprio l’eliminazione della volatilità di conto economico conseguente alla rilevazione delle variazioni del proprio merito creditizio. Queste ultime verranno infatti rilevate direttamente come variazioni del patrimonio netto senza transito dal conto economico. Le società potranno inoltre applicare tale nuova modalità di rilevazione anche prima di dare concreta applicazione alle altre novità introdotte dal nuovo principio contabile. Il principio dovrà essere applicato obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita la sua applicazione anticipata una volta che il medesimo sarà stato recepito nell’ordinamento comunitario. La rappresentazione dei risultati economici proposta anticipa pertanto l’evoluzione attesa nella rappresentazione contabile di questo particolare fenomeno, fornendo sin d’ora la vista del risultato economico depurato dell’impatto conseguente alle variazioni del proprio merito creditizio.

Indici economici, finanziari e altri dati del Gruppo

	31/03/2015	31/12/2014
Indici di redditività (%)		
ROE annualizzato	10,17%	non sign.
Return on asset (ROA) annualizzato	0,66%	non sign.
Margine finanziario / Proventi operativi	43,21%	48,60%
Commissioni nette / Proventi operativi	44,26%	40,92%
Oneri operativi / Proventi operativi	56,55%	67,02%
Dati sulla produttività operativa (€/1000)		
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (**)	5.162,5	4.987,8
Proventi operativi per dipendente annualizzati (**)	222,3	192,7
Oneri operativi per dipendente annualizzati (**)	125,7	129,1
Indici di rischio del credito (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	7,65%	7,52%
Inadempienze probabili / Crediti verso clientela (netti)	9,42%	8,34%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	73,46%	74,40%
Indici di patrimonializzazione		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio)	11,43%	11,87%
Tier 1 capital ratio	11,83%	12,26%
Total capital ratio	13,89%	14,62%
Tier 1 Capital / Attivo tangibile	4,74%	4,86%
Altri indici		
Attività finanziarie / Totale attivo	23,16%	21,28%
Derivati attivo / Totale attivo	2,98%	2,94%
- derivati di negoziazione / totale attivo	2,46%	2,42%
- derivati di copertura / totale attivo	0,51%	0,52%
Derivati di negoziazione netti / Totale attivo	3,01%	2,50%
Impieghi lordi / Raccolta diretta	103,42%	101,33%
Titolo azionario Banco Popolare		
Numero di azioni in essere	362.179.606	362.179.606
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione		
- Massimo	14,56	15,78
- Minimo	8,91	8,97
- Media	12,45	12,05

(*) Gli indici sono stati calcolati escludendo gli effetti economici della FVO.

(**) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione

Il presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare in data 12 maggio 2015, è predisposto ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successivi aggiornamenti ed ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

I dati patrimoniali ed economici illustrati nel presente documento sono predisposti applicando i criteri di valutazione già utilizzati ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, che risultano conformi ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC, così come omologati dalla Commissione Europea, ai sensi del Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. In particolare, il Resoconto riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali del Banco Popolare e delle società controllate al 31 marzo 2015, come descritto nel paragrafo "Area e metodi di consolidamento". Nella predisposizione del presente Resoconto si è fatto ricorso a procedure di stima diverse da quelle normalmente adottate nella redazione dei conti annuali; più precisamente, con riferimento a talune componenti di commissioni nonché alle spese amministrative, stante l'impossibilità di determinare secondo le usuali modalità l'entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le società del Gruppo hanno predisposto le proprie situazioni contabili utilizzando dati stimati.

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio, si fa rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2014 ("Parte A - Politiche contabili"). Nel successivo paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea" viene fornita un'illustrazione dei nuovi principi contabili o modifiche degli stessi, divenuti obbligatori a partire dal 1° gennaio 2015.

Il Resoconto è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 31 marzo 2015 comparato con la situazione al 31 dicembre 2014, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato;
- conto economico al 31 marzo 2015 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, a partire dagli schemi redatti secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e le regole di compilazione", e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sulle principali voci riclassificate di stato patrimoniale e di conto economico e dalle relative note di commento. La rappresentazione dei prospetti in forma riclassificata ha lo scopo di fornire un'immediata illustrazione dell'andamento economico-patrimoniale del Gruppo, sulla base di criteri gestionali.

Il presente Resoconto intermedio di gestione è stato non è soggetto a controllo contabile da parte della società di revisione.

Gli importi del presente documento sono esposti, ove non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

A partire dall'esercizio 2015 hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nei Regolamenti n. 634/2014 e 1361/2014, con i quali sono stati omologati rispettivamente:

- l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi";
- il "Ciclo annuale di miglioramento 2011-2013", che ha introdotto, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione dei principi contabili, alcune modifiche non significative nei principi IFRS 3, IFRS 13 e IAS 40. Le modifiche introdotte sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o a fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Con riferimento all'IFRIC 21, la nuova interpretazione si pone l'obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi cioè il fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento (es. il fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

Per una completa illustrazione dei principi omologati dalla Commissione Europea per i quali il Gruppo, ove consentito, non si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata per l'esercizio 2015 e per quelli emanati dallo IASB ma non ancora approvati dalla Commissione Europea, e quindi non applicabili, si fa rinvio a quanto riportato nella "Parte A – Politiche Contabili" del bilancio 2014, non essendo intervenuta alcuna variazione alla data di approvazione del presente resoconto.

Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato

nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*"Non Performing exposure"*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *"Forborne Exposure"*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272, nella quale vengono stabiliti i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (*"sofferenze"*, *"incagli"*, *"scadute/sconfinamenti deteriorate"*, *"ristrutturati"*) vengono sostituite dalle nuove tre categorie (*"sofferenze"*, *"inadempienze probabili"*, *"esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate"*), la cui somma corrisponde all'aggregato *"Non-Performing Exposures"* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito del presente Resoconto di gestione viene fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie *"esposizioni incagliate"* e *"esposizioni ristrutturate"*, ora abrogate, sono confluite nella nuova categoria delle *"inadempienze probabili"* in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca *"giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie"*.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di evidenziare sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis l'evidenza delle *"Esposizioni oggetto di concessioni"* (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 11 novembre 2014 è stata approvata una specifica policy denominata *"Esposizioni oggetto di concessioni di tolleranza"*, nella quale sono disciplinati i principi ed i criteri per la identificazione e classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *"forborne"*, siano essere performing o non performing. Alla data di redazione del presente Resoconto, sono in corso di implementazione i processi organizzativi e le procedure informatiche necessari per una puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle *"esposizioni oggetto di concessione"*. Come rappresentato nella Relazione finanziaria annuale del Gruppo al 31 dicembre 2014, alla quale si fa rinvio per ulteriori dettagli, le suddette implementazioni troveranno completa applicazione nel corso dell'esercizio 2015. In considerazione dell'evoluzione in corso appena illustrata, alla data di redazione del presente Resoconto, l'informazione relativa all'ammontare delle esposizioni oggetto di concessione non viene esplicitata.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* – DGS) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* - BRRD) del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. L'EBA dovrà emanare orientamenti sugli impegni di pagamento al fine di garantire l'applicazione uniforme della direttiva.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso il meccanismo di finanziamento è misto. E' previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un

livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Anche in questo caso, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016.

Alla data di redazione del presente Resoconto le norme di recepimento delle direttive nell'ordinamento nazionale non sono ancora state emanate e, anche per questo motivo, non è ancora stata definita in modo univoco la modalità di rilevazione dei suddetti oneri. In tale contesto di incertezza, la Direzione aziendale ha dovuto utilizzare il proprio giudizio professionale nel definire la modalità di rappresentazione contabile più corretta per la fattispecie ai fini della redazione del presente Resoconto. Di seguito vengono illustrate le scelte interpretative adottate ed i relativi impatti sul risultato economico del trimestre e sulla situazione patrimoniale al 31 marzo 2015.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive

La Direttiva richiedeva agli Stati membri che il suo recepimento negli ordinamenti nazionali avvenisse entro il 1° gennaio 2015. Alla data del presente Resoconto la Direttiva non è stata ancora recepita dallo Stato Italiano.

Nell'ambito della situazione di incertezza interpretativa precedentemente illustrata, si ritiene che alla fattispecie sia applicabile in via estensiva quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Si ritiene inoltre che il mancato recepimento nell'ordinamento nazionale di quanto disposto dalla Direttiva e dal Regolamento Delegato UE 2015/63 del 21 ottobre 2014 (anch'esso applicabile dal 1° gennaio 2015), non sia un elemento sostanziale ai fini della valutazione dell'insorgenza dell'obbligazione legale al versamento del contributo annuale 2015. Si ritiene conseguentemente che l'evento che determina l'insorgenza dell'obbligazione legale si sia già verificato nel primo trimestre 2015. Il contributo a carico del Banco Popolare per l'intero esercizio 2015 è stato stimato sulla base delle informazioni attualmente disponibili in 32,9 milioni di euro al lordo degli effetti fiscali. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate. Ai fini della determinazione della quota parte del contributo annuale da addebitare al conto economico del trimestre si è ipotizzato che il 30% del suddetto contributo possa essere coperto mediante assunzione di impegni di pagamento assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi. Al riguardo si è ritenuto che l'assunzione di tali impegni non comporti un obbligo di immediato addebito del conto economico. L'onere addebitato al conto economico del trimestre nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" è pertanto pari a 23 milioni di euro al lordo degli effetti fiscali.

Si evidenzia che l'importo dell'effettivo contributo che l'Autorità di risoluzione nazionale richiederà al Banco Popolare per l'esercizio 2015 potrà divergere anche significativamente dall'importo addebitato al conto economico del primo trimestre in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare del passivo, dei fondi propri e dei depositi coperti, della correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, ecc.. L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare anche significativamente in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive

La Direttiva richiede agli Stati membri che il suo recepimento negli ordinamenti nazionali avvenga entro il 3 luglio 2015. Alla data del presente Resoconto la Direttiva non è stata ancora recepita dallo Stato Italiano.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Il FITD, con comunicazione del 4 marzo 2015, ha comunicato alle consorziate il proprio orientamento a raccogliere per il 2015 solo la contribuzione riferita al secondo semestre.

Nell'ambito della situazione di incertezza interpretativa precedentemente illustrata si ritiene che anche a questa fattispecie sia applicabile in via estensiva quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21. Alla luce di quanto formalmente comunicato dal FITD si ritiene tuttavia che l'evento che determinerà l'insorgenza dell'obbligazione legale al versamento del contributo annuale 2015 si manifesterà nel secondo semestre 2015. Nessun onere è stato conseguentemente addebitato al conto economico del primo trimestre dell'esercizio e nessuna passività o fondo è iscritto a tale titolo nella situazione patrimoniale al 31 marzo 2015.

Per completezza di informativa si rappresenta che sulla base della consistenza dei depositi rimborsabili delle banche italiane alla data del 30 giugno 2014 la migliore stima del contributo che il FITD presumibilmente richiederà al Banco Popolare nel secondo semestre 2015 sulla base delle informazioni attualmente disponibili è pari a 11,7 milioni di euro al lordo dei relativi effetti fiscali. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate. La stima non considera inoltre la possibilità di fornire parte delle risorse finanziarie tramite impegni di pagamento fino a un massimo del 30% del contributo dovuto.

Si evidenzia che l'importo dell'effettivo contributo che il FITD richiederà al Banco Popolare per l'esercizio 2015 potrà divergere anche significativamente dalla stima più sopra illustrata in funzione dei dati più aggiornati riguardanti

l'ammontare dei depositi coperti, della correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, ecc.. L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare anche significativamente in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del resoconto intermedio di gestione

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nelle relazioni e nei resoconti intermedi di periodo, nonché sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente Resoconto intermedio di gestione, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del resoconto intermedio di gestione e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio che richiedono un certo grado di giudizio nelle valutazioni da parte del management, che deve ricorrere a stime ed assunzioni, sono rappresentate dai crediti, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività finanziarie e passività finanziarie valutate al fair value, dalle attività fiscali per imposte anticipate, dai fondi per rischi oneri ed oneri, dagli investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione e sulle politiche contabili delle citate voci di bilancio si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2014. Si deve comunque precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini del presente resoconto di gestione sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità delle imprese del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente.

Con riferimento ai citati processi valutativi, si fornisce di seguito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, sulla base degli eventi significativi intervenuti nel primo trimestre.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificarne la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Al 31 marzo 2015, le attività immateriali a vita indefinita del Gruppo ammontano a 1.611 milioni e sono rappresentate per 1.389 milioni da avviamenti e per 222 milioni da marchi. Le suddette attività immateriali risultano allocate per 838 milioni sulla CGU "Rete Commerciale", per 697 milioni sulla CGU "Private & Investment Banking", per 51 milioni sulla CGU "Bancassurance Protezione" e per 25 milioni sulla CGU "Bancassurance Vita". Nel corso del trimestre non è intervenuta alcuna variazione nelle CGU indicate che esprimono pertanto valori allineati a quelli residui al 31 dicembre 2014.

Ai fini del presente resoconto intermedio di gestione è stata condotta una ricognizione volta ad identificare l'eventuale esistenza di ulteriori indicatori di impairment rispetto a quelli già considerati ai fini del test condotto al 31 dicembre 2014, dalla quale non è emersa alcuna evidenza in tal senso. Non si è conseguentemente proceduto ad un aggiornamento della stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita che, in assenza di nuove circostanze che possano mettere in dubbio la recuperabilità dei valori contabili, verrà formalmente condotta solo in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2015. Al riguardo si deve sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non previsti alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Il Gruppo presenta tra le proprie attività patrimoniali significative attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. Tali attività sono oggetto di rilevazione nella misura in cui sia ritenuto probabile il loro recupero, da valutare sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto del c.d. “consolidato fiscale”, di generare redditi imponibili positivi in futuri esercizi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni, a prescindere quindi dalla capacità della società/Gruppo di generare redditività futura.

Le attività per imposte anticipate al 31 marzo 2015 ammontano a 3.501,6 milioni, di cui 3.115 milioni trasformabili in crediti di imposta secondo le previsioni della Legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

Al riguardo si evidenzia che nel primo trimestre le attività per imposte anticipate di cui alla citata L. 214/2011 hanno subito una riduzione di 114,2 milioni, per effetto della loro trasformazione in crediti di imposta, a seguito dell’approvazione dei bilanci di alcune società controllate che hanno chiuso in perdita l’esercizio 2014. L’approvazione del bilancio della Capogruppo da parte dell’Assemblea dei Soci tenutasi in data 11 aprile 2015 comporterà, a parità di ogni altra condizione, una ulteriore riduzione delle suddette attività per imposte anticipate trasformabili per 689,8 milioni, che sarà oggetto di rilevazione contabile nel secondo trimestre del 2015.

Si evidenzia infine che nel primo trimestre dell’esercizio, per effetto dell’incorporazione di Banca Italease perfezionata il 16 marzo 2015, si sono manifestate le condizioni previste dal principio contabile IAS 12 per procedere all’iscrizione contabile delle attività per imposte anticipate correlate alle perdite fiscali registrate dall’incorporata in precedenti esercizi e riportabili a nuovo senza limiti temporali. Le suddette attività per imposte anticipate ammontano a 85,1 milioni ed hanno comportato un corrispondente accredito del conto economico del trimestre nella voce “imposte sul reddito del periodo dell’operatività corrente”.

Stima degli oneri contributivi ai sistemi di garanzia dei depositi ed ai fondi di risoluzione

Si rimanda a quanto già illustrato nel precedente paragrafo “Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a fondi di risoluzione”.

Area e metodi di consolidamento

Il Resoconto intermedio di gestione comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette, incluse le entità strutturate, oggetto di consolidamento integrale, in ossequio alla previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10.

Sono inoltre incluse le società sottoposte ad influenza notevole (collegate) e controllate congiuntamente, consolidate in base al metodo del patrimonio netto, ai sensi di quanto previsto dai principi contabili IAS 28 e IFRS 11.

In particolare, i bilanci della Capogruppo e delle società controllate in via esclusiva, sottoposte ad influenza notevole o a controllo congiunto utilizzati per la predisposizione del presente Resoconto fanno riferimento al 31 marzo 2015. In taluni casi limitati e comunque relativi a società non significative per il Gruppo, in mancanza di una situazione contabile aggiornata al 31 marzo 2015, si è fatto ricorso all’ultima situazione contabile disponibile. Ove necessario, tali bilanci sono stati rettificati al fine di renderli conformi ai principi contabili del Gruppo.

Per i criteri di identificazione dell’area di consolidamento delle società controllate in via esclusiva, delle collegate e delle società controllate congiuntamente, nonché per i metodi utilizzati per il consolidamento delle citate società, si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria annuale del Gruppo Banco Popolare dell’esercizio 2014, non essendo intervenuta nel periodo alcuna variazione.

Le partecipazioni destinate alla vendita sono trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita.

Di seguito sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate con il metodo integrale.

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare soc. coop.	Verona	Verona	Capogruppo			
1. Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	83,440%	100,000%
				Holding di Partecipazioni	16,560%	
2. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	Milano	1	Banca Aletti & C.	100,000%	100,000%
3. Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
4. Arena Broker S.r.l.	Verona	Verona	1	Holding di Partecipazioni	57,300%	57,300%
5. Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	CH - Lugano	CH - Lugano	1	BP Luxembourg	100,000%	100,000%
6. Banca Italease Funding LLC	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
7. Banca Italease Capital Trust	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banca Italease Funding LLC	100,000%	100,000%
8. Banca Popolare di Lodi Capital Company LLC III	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
9. Banca Popolare di Lodi Investor Trust III	USA - Delaware	USA - Delaware	1	B. Pop. di Lodi Cap. Co. LLC III	100,000%	100,000%
10. Banco Popolare Luxembourg S.A.	L - Luxembourg	L - Luxembourg	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
11. Bipielle Bank (Suisse) S.A. (in liquidazione)	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
12. Bipielle Real Estate S.p.A.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
13. BRF Property S.p.A.	Parma	Parma	1	Partecipazioni Italiane	51,114%	51,114%
				Banco Popolare	14,314%	14,314%
14. BP Covered Bond S.r.l.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
15. BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	92,309%	100,000%
				Bipielle Real Estate	4,615%	
				Banca Aletti & C.	1,000%	
				S.G.S. BP	1,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,538%	
				Holding di Partecipazioni	0,538%	
16. BP Trading Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
17. Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
18. FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	Roma	Roma	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
19. HCS S.r.l.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
20. Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
21. Italease Finance S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	70,000%	70,000%
22. Italease Gestione Beni S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
23. Liberty S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	55,000%
24. Lido dei Coralli S.r.l.	S.T. di Gallura (SS)	S.T. di Gallura (SS)	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
25. Manzoni 65 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
26. Mariner S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
27. Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,999%	99,999%
28. Nadir Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
29. Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,966%	100,000%
30. P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	84,000%	84,000%
31. Release S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
32. Sirio Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
33. Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	88,500%	100,000%
				Banca Aletti & C.	10,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,500%	
				Bipielle Real Estate	0,500%	
				Holding di Partecipazioni	0,500%	
34. Sviluppo Comparto 2 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
35. Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
36. Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
37. Tecmarket Servizi S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
38. Terme Ioniche S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
39. Tiepolo Finance S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
40. Tiepolo Finance II S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
41. TT Toscana Tissue S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
42. Bipitalia Residential S.r.l. (*)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	4,000%	4,000%
43. BP Mortgages S.r.l. (*)	Milano	Milano	4	-	0,000%	
44. BPL Mortgages S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
45. BPV Mortgages S.r.l. (*)	Verona	Verona	4	-	0,000%	
46. Erice Finance S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
47. Gestielle Hedge High Volatility (**)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	60,627%	
				Banca Aletti & C.	9,896%	
48. Gestielle Hedge Low Volatility (**)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	49,868%	
				Banca Aletti & C.	5,017%	
49. Gestielle Hedge Multi-Strategy (**)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	74,324%	
				Banca Aletti & C.	12,456%	
50. Gestielle Hedge Opportunity (**)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	69,159%	
51. Italfortune International Fund Sicav (**)	L - Luxembourg	L - Luxembourg	4	Banco Popolare	88,032%	

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
52. Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	Banco Popolare	9,900%	9,900%
53. Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
54. Leasimpresa Finance S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
55. Pami Finance S.r.l. (*)	Milano	Milano	4	-	0,000%	

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(*) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo.

(**) Quote di OICR gestite dal Gruppo.

Variazioni dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014 sono riportate nella tabella seguente.

Società consolidate integralmente	
Società uscite per operazioni di fusione	
Denominazione società incorporata	Denominazione società incorporante
Banca Italease S.p.A.	Banco Popolare Soc. Coop.
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Verona e Novara (France) S.A. (in liquidazione)	
Italfinance RMBS S.r.l. (in liquidazione)	
Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Alfa Iota 2002 S.r.l. (in liquidazione)	

Per maggiori dettagli sulle descritte operazioni si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del periodo.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Il contesto economico

L'economia internazionale

Nei primi tre mesi dell'anno l'andamento congiunturale si è consolidato negli Stati Uniti, in Giappone ed in Inghilterra. Il tono dello sviluppo economico ha continuato a rallentare o a deteriorarsi in alcune economie di nuova industrializzazione. Nel complesso la crescita globale dovrebbe aver beneficiato del ridotto costo delle materie prime energetiche, su livelli storicamente contenuti. In questo quadro congiunturale, moderatamente positivo, restano sullo sfondo potenziali fattori di turbolenza, sia di natura economico-finanziaria, in particolare la difficile situazione della Grecia, sia geopolitica: in Ucraina, Libia e Medio Oriente le ostilità rimangono vive, anche se non si sono finora riflesse sulle condizioni dei mercati finanziari.

Tra le nazioni industrializzate, gli Stati Uniti hanno proseguito lungo il sentiero di crescita, ma l'aumento del PIL, 0,2% annualizzato nel 1° trimestre 2015, secondo la stima disponibile, è assai inferiore al 2,2% del precedente. Il sensibile assestamento riflette il rallentamento della dinamica dei consumi, +1,9% contro il +4,4% del 4° trimestre 2014, ed una pesante flessione degli investimenti immobiliari non residenziali, -23,1% (+5,9% nel trimestre precedente), su cui ha pesato il forte maltempo del periodo ed una pesante flessione dell'attività di costruzione di immobili non residenziali. Le esportazioni hanno segnato anch'esse un'apprezzabile flessione: -7,2% (+4,5% nel 4° trimestre 2015), risentendo della forza relativa del dollaro. Si sono per contro intensificati i segnali di rafforzamento del mercato del lavoro: gli occupati agricoli sono cresciuti in ognuno dei primi tre mesi, anche se in marzo l'aumento è risultato inferiore alle attese. Il tasso di disoccupazione, al 5,6% in dicembre, si è portato al 5,5% in marzo.

Tra i Paesi di recente industrializzazione, in Cina il PIL nel 1° trimestre ha ancora decelerato (7,0% su base annua), risentendo del rallentamento della domanda estera e della debolezza degli investimenti in costruzioni, dopo essere

cresciuto del 7,3%, nel 4° trimestre 2014. In Brasile per effetto della dinamica negativa della domanda estera e del calo degli investimenti, scoraggiati anche dalla stretta monetaria, il prodotto ha continuato a contrarsi (-0,2% tendenziale) nel quarto trimestre 2014 ed il quadro congiunturale è ulteriormente peggiorato nei primi mesi del 2015.

Nel periodo in esame i corsi petroliferi hanno fluttuato attorno a valori contenuti, tra 58,6 e 42,4 USD al barile (qualità WTI), depressi dall'aumento dell'offerta globale, sostenuta dalla produzione statunitense. Nel frattempo hanno ripreso a flettere anche i prezzi delle materie prime non energetiche, presumibilmente per effetto della debolezza della domanda proveniente dalle economie emergenti e dell'apprezzamento del dollaro. L'inflazione globale rimane bassa. Nel 2015 ha continuato a scendere rapidamente nei Paesi avanzati: in marzo si è attestata al -0,1% tendenziale negli Stati Uniti, si è annullata nel Regno Unito ed è diminuita in Giappone. Nei principali Paesi emergenti la dinamica dei prezzi al consumo si è invece stabilizzata od ha continuato a crescere: in Cina ed in India è rimasta non lontana dai valori di fine 2014 (1,4% e 5,2%, rispettivamente, in marzo).

L'economia europea ed italiana

Nell'ultimo trimestre del 2014 il PIL dell'area Euro ha lievemente accelerato allo 0,3% rispetto al periodo precedente (+0,9% rispetto al 4° trimestre 2013), trainato principalmente dalla moderata espansione dei consumi privati (+0,4% congiunturale) e dalle esportazioni nette (+0,8% l'export e +0,4% l'import), nonché da una crescita più rapida degli investimenti fissi lordi in diverse economie dell'area (+0,4% congiunturale nel complesso). Nel primo trimestre del 2015, i segnali di miglioramento ciclico si sono accentuati, pur in un quadro ancora soggetto ad incertezza: secondo le prime stime disponibili il PIL nel periodo dovrebbe essere cresciuto dello 0,4% congiunturale e dell'1,0% su base tendenziale, grazie al buon andamento dei consumi (rispettivamente +0,6% e +1,7%), sulla scorta del prezzo contenuto del greggio, e delle esportazioni, sospinte dal deprezzamento dell'Euro. L'allentamento delle condizioni creditizie, il miglioramento delle prospettive per la domanda interna e la necessità di sostituire capitale obsoleto dovrebbero aver portato anche ad un miglioramento degli investimenti: +0,2% congiunturale e +0,6% tendenziale l'aumento stimato. L'inflazione al consumo in Eurozona è rimasta marginalmente negativa, -0,1% tendenziale a marzo, riflettendo le citate pressioni decrescenti dai prezzi delle materie prime ed i più deboli prezzi dell'energia, ma anche attese di inflazione *core* più contenuta. Le condizioni del mercato del lavoro sono infine migliorate in marzo: il tasso di disoccupazione a marzo si è attestato all'11,3% in discesa rispetto all'11,7% di dodici mesi prima, rappresentando un ulteriore supporto al reddito disponibile reale e, quindi, ai consumi privati.

Per quanto riguarda l'Italia, dopo l'arresto della caduta del PIL nel 4° trimestre dell'anno scorso, con una variazione congiunturale nulla (-0,5% tendenziale), le stime disponibili per il primo trimestre 2015 sono di un aumento pari allo 0,1% congiunturale (-0,2% tendenziale), sostenuto da una modesta accelerazione della spesa delle famiglie residenti, +0,3% congiunturale (+0,1% il trimestre precedente), e degli investimenti fissi lordi, +0,4% (+0,2% il trimestre precedente). Supportano le stime il sensibile miglioramento della fiducia di famiglie ed imprese. Riguardo queste ultime, in particolare, l'indice PMI manifatturiero è salito in marzo a 53,3 (da 51,9 in febbraio), indicando anche una sensibile accelerazione (a 54,5 da 51,2) degli ordini totali. Dal lato dell'offerta la produzione industriale italiana è stimata⁽¹⁾ in aumento dello 0,1% congiunturale in marzo dopo lo +0,6% registrato in febbraio. L'attività economica dovrebbe peraltro aver beneficiato anche nel caso italiano delle basse quotazioni del greggio: la riduzione della spesa energetica libera infatti risorse che famiglie e imprese possono destinare rispettivamente a consumi ed investimenti. L'inflazione⁽²⁾ a marzo si è collocata su valori pressoché nulli: -0,1% tendenziale l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). La modesta dinamica continua a riflettere il forte calo della componente energetica, oltre alla persistente moderazione della componente *core* che nello stesso mese segna un progresso dello 0,4%, minimo storico. La relativa vitalità congiunturale ha iniziato a riflettersi positivamente sul tono del mercato del lavoro seppur con un andamento ancora in fase di consolidamento: il tasso di disoccupazione, sceso al 12,7% nel primo bimestre 2015 (dal 13,0% nel 4° trimestre), a marzo è risalito al 13,0%. Il 7 marzo sono inoltre entrati in vigore due decreti attuativi del *Jobs Act* (decreti legislativi 4 marzo 2015, n. 22 e n. 23). Le misure citate sono rivolte a sostenere l'occupazione e dovrebbero ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, spingendo ad una ricomposizione verso forme contrattuali più stabili.

La politica monetaria ed i mercati finanziari

Le politiche monetarie sono rimaste generalmente espansive. Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha lasciato invariato l'intervallo-obiettivo per il tasso sui *federal funds* (a 0,0%-0,25%) ed ha confermato la accentuata gradualità che intende mantenere nell'azione di normalizzazione della politica monetaria. Quest'ultima rimane vincolata all'andamento dell'inflazione, ancora relativamente debole, e del mercato del lavoro, in rafforzamento e più allineato rispetto agli obiettivi della banca centrale USA.

Nei principali Paesi emergenti le banche centrali hanno allentato le condizioni monetarie nel trimestre. In Cina il coefficiente di riserva obbligatoria e i tassi ufficiali su prestiti e depositi bancari sono stati abbassati di 25 p.b., in India il tasso di riferimento è sceso di 75 p.b. La Banca centrale russa, dopo la stretta monetaria attuata in dicembre per difendere il rublo, ha intrapreso la strada della riduzione dei tassi, tagliando quello ufficiale di 100 p.b. in marzo (al 14%). La restrizione monetaria è proseguita invece in Brasile, dove i tassi sono stati alzati al 12,75% (dall'11,75% di

⁽¹⁾ Confindustria, aprile 2015.

⁽²⁾ Indice NIC

metà gennaio) per contrastare il deprezzamento del cambio e riportare l'inflazione all'interno dell'intervallo di riferimento.

In Eurozona la BCE il 9 marzo ha reso operativo il *Public Sector Purchase Programme* (PSPP), il Quantitative Easing (QE) dell'Eurozona. La misura espansiva prevede l'acquisto, sul mercato secondario, di circa 1.140 miliardi di euro di titoli, compresi bond sovrani, ad un ritmo mensile di 60 miliardi di euro al mese almeno fino alla fine di settembre 2016 e comunque fino a quando non si verifichi un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi (un tasso di inflazione inferiore ma prossimo al 2% nel medio periodo). Il programma è infatti volto a scongiurare i rischi di un prolungato periodo di bassa inflazione.

I mercati finanziari internazionali hanno reagito positivamente al nuovo piano di espansione quantitativa deciso dalla BCE ed al conseguente ampliamento della liquidità globale. Il programma ha esercitato effetti molto significativi sui mercati finanziari e valutari e gli effetti più evidenti si sono naturalmente prodotti nei mercati dell'Eurozona. Nel complesso dell'area dell'Euro la discesa dei rendimenti dei titoli pubblici ha subito un'ulteriore accelerazione: sulla scadenza decennale i rendimenti dei BTP hanno raggiunto il minimo storico, scendendo sotto l'1,14%; quello del Bund tedesco è caduto fino allo 0,20% a fine trimestre ed è ulteriormente diminuito nelle settimane successive sino ad arrivare a toccare lo 0,07%. L'Euro si è deprezzato nei confronti del dollaro, toccando a metà marzo un cross rate di 1,05, ai minimi dal 2002, con un calo di oltre il 13% rispetto a fine 2014 e chiudendo poi il trimestre con un leggero recupero. Altrettanto vivace è stata la reazione dei mercati azionari europei. Le quotazioni azionarie sono balzate in avanti con decisione: l'indice EURO STOXX 50 è cresciuto del 17,5% in soli 3 mesi. Ancor più positivo è stato l'andamento dei listini tedesco ed italiano: l'indice DAX è salito del 22,0% ed il FTSE MIB del 21,8%. Il mercato borsistico italiano ha risentito dell'ottimo andamento dei titoli del comparto bancario, il cui indice settoriale è aumentato del 30%, grazie anche alla straordinaria performance dei titoli delle banche popolari, assai richiesti all'indomani dell'annuncio della riforma del settore.

I premi per il rischio sovrano sono aumentati solo in Grecia. Nelle altre principali economie avanzate i tassi a lungo termine hanno invece registrato un contenuto rimbalzo rispetto ai minimi toccati alla fine di gennaio: a metà aprile erano pari all'1,8% negli Stati Uniti, all'1,6% nel Regno Unito e allo 0,4% in Giappone.

Il sistema bancario italiano

Mentre in Eurozona la dinamica del credito al settore privato ha proseguito lungo un trend positivo, in Italia il miglioramento si è arrestato nel trimestre in parola. I criteri di concessione di credito alle imprese si sono comunque allentati rispetto al trimestre precedente, grazie alla migliorata posizione di liquidità del sistema bancario a seguito delle operazioni BCE, alla maggiore pressione concorrenziale sui prenditori dotati di buon *rating* e, con riferimento a specifici settori produttivi, al miglioramento delle prospettive di business. La domanda dal lato delle imprese ha peraltro iniziato a stabilizzarsi, sostenuta dal ciclo delle scorte. Il costo dei prestiti ha segnato un nuovo lieve calo. Permangono invece difficoltà nell'accesso al credito per le imprese delle costruzioni, caratterizzate da una maggiore incidenza di partite deteriorate.

Nel dettaglio a marzo 2015 gli impieghi a famiglie e società non finanziarie sono diminuiti dell'1,6% rispetto a dodici mesi prima, in misura sostanzialmente analoga tra le forme tecniche a breve e a medio-lungo termine. Riguardo la qualità del credito a febbraio, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde sono aumentate di 25,2 miliardi di euro rispetto a dodici mesi prima (+15,6%) e le sofferenze nette si sono accresciute di 1,1 miliardi di euro (+1,4%), segnando un deciso rallentamento nella dinamica di sviluppo. Il rapporto tra nuove sofferenze rettifiche e prestiti nel quarto trimestre, ultimo dato disponibile, si è attestato al 2,7% (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno), inferiore di 20 p.b. rispetto ai due trimestri precedenti. Le indicazioni disponibili, relative al primo bimestre, mostrano una flessione tendenziale dell'esposizione nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza, che potrebbe portare, se confermata in marzo, ad un'ulteriore diminuzione del tasso di decadimento nel primo trimestre dell'anno.

Sul lato del *funding*, l'ampia liquidità fornita dalla Banca Centrale Europea nel periodo e la propensione della clientela verso l'acquisto di prodotti bancari con scadenze ravvicinate hanno contribuito al processo di ricomposizione verso le forme più liquide in atto da tempo, a riflesso anche, dal lato dell'offerta, dell'attenta selezione delle fonti di provvista meno onerose, a danno della componente obbligazionaria. Dal complesso dei fattori è scaturita una flessione della raccolta diretta complessiva che, rispetto a 12 mesi prima, in marzo cala dell'1,4%, come sintesi di un aumento del 3,6% per i depositi ed una contrazione del 13,7% per le obbligazioni. Più in dettaglio per le singole forme tecniche che compongono i depositi a febbraio - ultimo dato ad oggi disponibile - si registra un aumento del 10,1% per i conti correnti, una flessione del 4,1% dei depositi a tempo - al netto di quelli connessi con operazioni di cartolarizzazione e, tra questi, una caduta del 13,4% per i depositi con durata prestabilita.

L'evoluzione dei tassi attivi e passivi ha risentito delle medesime dinamiche di domanda e offerta. I tassi bancari attivi, applicati all'aggregato di famiglie ed imprese non finanziarie, si sono attestati a marzo 2015 al 3,56% contro il 3,85% del marzo 2014. I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti dall'1,80% all'1,38% nello stesso periodo, mentre i tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,94% allo 0,65% della fine del primo trimestre 2015; i tassi sulle obbligazioni, infine, sono diminuiti passando dal 3,37% al 3,08% del trimestre.

La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente moderatamente ampliata, passando dal 2,05% del marzo 2014, al 2,18% della fine del primo trimestre 2015. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi succitato ed il tasso Euribor a 3 mesi, è marginalmente diminuito a 353 p.b. (354 p.b. a marzo 2014), mentre

il *mark down*, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è chiuso di 14 p.b., salendo a -135 p.b., (-149 p.b. a marzo 2014). Nel trimestre è poi proseguito il buon andamento dell'industria del risparmio gestito: in chiusura di periodo la raccolta complessiva raggiunge i 51,9 miliardi di euro da inizio anno, mentre i soli fondi aperti di diritto italiano ed estero raccolgono, assieme, oltre 36,1 miliardi di euro, segnando il miglior trimestre degli ultimi 16 anni. Il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero a fine marzo ammontava a 757,6 miliardi di euro, contro i 724,6 miliardi di euro di fine 2014.

Infine merita ricordare che nella seconda decade di gennaio il Governo ha varato un decreto di riforma del settore delle banche popolari, convertito in legge il 24 marzo successivo. In base alla nuova normativa le banche popolari con un attivo superiore a 8 miliardi di euro al 30 giugno 2014 dovranno trasformarsi in Società per azioni entro i 18 mesi dall'emanazione delle disposizioni attuative da parte di Bankitalia.

La normativa prevede tra l'altro che le banche che si trasformeranno in società per azioni avranno la possibilità di varare una clausola volta a stabilizzare la compagine sociale per la durata di 24 mesi. Per le banche interessate dalla riforma verrà quindi meno il voto capitaro, che come noto prevede che ciascun socio, a prescindere dalle azioni detenute, disponga di un solo voto.

Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo trimestre dell'esercizio.

Eventi connessi al processo di semplificazione societaria e organizzativa

Fusione di Banca Italease nel Banco Popolare

Banca Italease S.p.A. e il Banco Popolare, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria di Banca Italease S.p.A. e del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, hanno stipulato in data 9 marzo l'atto di fusione per incorporazione della controllata Banca Italease S.p.A. nella controllante Banco Popolare.

La fusione, che non ha comportato alcun concambio né emissione di nuove azioni da parte del Banco Popolare, ha avuto decorrenza civilistica dal 16 marzo 2015, previa iscrizione dell'atto di fusione presso i competenti registri delle imprese, mentre gli effetti contabili e fiscali sono anticipati al 1° gennaio 2015.

Evoluzione modello distributivo di rete

In aggiunta a quanto attuato nel corso del 2014, e sempre in esecuzione delle previsioni del Progetto di evoluzione del modello distributivo, con il corrente anno 2015 (decorrenza 12 gennaio) si è proceduto con la riduzione ulteriore del numero di Aree Affari, in particolare limitando a 4 le precedenti 5 aree siciliane e a 2 le precedenti 4 aree romane della Divisione BPN.

Tale razionalizzazione è stata resa possibile grazie alla chiusura, effettuata nel mese di dicembre 2014, di diversi sportelli. In particolare gli interventi su Roma – dove, per effetto della fusione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare (settembre 2014), si è proceduto con l'assegnazione degli sportelli Creberg alla Divisione BPN - hanno consentito una corretta redistribuzione degli sportelli presenti su sole due aree affari.

E' stata inoltre condivisa l'applicazione del modello imprese del Banco Popolare alla Divisione Creberg, con l'individuazione, in coerenza con la connotazione e la potenzialità del territorio, di filiali imprese dedicate presso le quali concentrare l'attività corporate, con l'obiettivo di ridurre i tempi di risposta e migliorare il livello di servizio.

Nel mese di febbraio, previa comunicazione effettuata a dicembre 2014 a tutta la clientela corporate coinvolta nel processo di trasferimento dei rapporti, si è provveduto alla migrazione in via automatica di oltre 3.200 clienti corporate negli sportelli dedicati ed alla conseguente riduzione delle filiali imprese da 86 a 30.

Eventi connessi alla gestione delle partecipazioni

Liquidazione di società partecipate

Nel mese di marzo la controllata Verona e Novara (France) in liquidazione è stata cancellata dal Registro del Commercio di Parigi e quindi espunta dal Gruppo Bancario Banco Popolare, a seguito del completamento della procedura di liquidazione. Il 19 febbraio scorso infatti l'assemblea della controllata aveva approvato il bilancio finale di liquidazione al 31 dicembre 2014 unitamente al piano di riparto che prevedeva la distribuzione ai soci dell'attivo netto. La quota percepita dal Banco Popolare in relazione alle azioni detenute ammonta a 2,9 milioni di euro.

Tale operazione non ha determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del trimestre in quanto il valore di carico consolidato della partecipata era allineato con le risultanze della procedura di liquidazione.

Con la cancellazione dal Registro Imprese di Trento in data 23 gennaio 2015 si è inoltre perfezionata la chiusura della

procedura di liquidazione di Italfinance RMBS S.r.l., a seguito dell'approvazione, in data 23 dicembre 2014, del bilancio finale di liquidazione.

Nel mese di gennaio 2015 si è infine conclusa, con la cancellazione dal Registro delle Imprese, la liquidazione della società collegata Alfa Iota 2002 S.r.l., nella quale il Banco Popolare deteneva una quota del 35%.

Anche tali operazioni non hanno determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica in quanto il valore delle interessenze possedute risultava già allineato ai valori del patrimonio netto pro-quota risultanti dai bilanci finali di liquidazione.

Altri eventi del periodo

Il Banco Popolare rispetta ampiamente i ratio patrimoniali minimi richiesti dalla Banca Centrale Europea

In data 25 febbraio la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare la propria definitiva decisione riguardante i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. La decisione trae origine dall'art. 16 (2) (a) della Regulation EU n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente.

I livelli minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza sono pari al 9,4% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) e al 10,5% in termini di Total Capital Ratio.

L'attuale livello dei fondi propri consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente la richiesta dell'Organo di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Operazioni di Covered Bond e cartolarizzazione

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale il Banco Popolare ha emesso in data 5 marzo 2015 la Nona Serie di OBG per un valore nominale pari ad euro 1 miliardo, cedola a tasso fisso pari allo 0,75% (0,803% solo per la prima cedola pagabile al 31 marzo 2016), scadenza 31 marzo 2022, sottoscritta da investitori istituzionali. A seguito di quest'ultima emissione, i titoli emessi ed in essere nell'ambito di tale Programma alla data del 31 marzo 2015 ammontano ad euro 8,45 miliardi (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Fitch pari a "BBB+", rating di Moody's pari a "A3"). Al 31 marzo 2015 il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo è pari a 9,8 miliardi di euro.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale nel corso del trimestre non sono avvenute nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite, pertanto i titoli emessi ed in essere alla data del 31 marzo 2015 sono pari ad euro 1,7 miliardi (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Moody's pari a "Baa2", sottoscritti dal Banco Popolare ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE). Al 31 marzo 2015 il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo è pari a 2 miliardi di euro.

Per quanto concerne, invece, le operazioni di cartolarizzazione, a supporto delle operazioni "BP Mortgages 1" e "BP Mortgages 2" al fine di salvaguardare il rating dei titoli Senior emessi, ai sensi della delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2015, in data 17 marzo 2015 il Banco Popolare ha provveduto al riacquisto (regolato in data 24 marzo) di una parte dei mutui in sofferenza, facoltà prevista contrattualmente, in modo da trasferire alla Società Veicolo i fondi necessari per ripristinare la Cash Reserve di entrambe le operazioni al livello target ed azzerare lo shortfall creatosi nella struttura dell'operazione "BP Mortgages 1".

Nel corso del primo trimestre del 2015, l'agenzia Moody's ha aumentato il rating di alcuni titoli delle operazioni di cartolarizzazione delle Società Veicolo BPL Mortgages S.r.l. e BP Mortgages S.r.l.. L'azione sul rating dei titoli riflette l'aggiornamento della metodologia applicata alle operazioni di finanza strutturata che recepisce, in particolare, il miglioramento nella valutazione del rischio Paese per l'Italia annunciato da Moody's nel mese di gennaio 2015. In particolare, Moody's ha upgradato il Titolo Senior dell'operazione "BPL Mortgages 5" dal rating "A2" ad "Aa2", il Titolo Senior dell'operazione "BPL Mortgages 6" dal rating "A2" ad "A1" e, con riferimento all'operazione "BPL Mortgages 7", ha incrementato il rating del Titolo Senior da "A2" ad "A1" e del Titolo Mezzanine da "Baa2" ad "A3"; per quanto riguarda invece l'operazione "BP Mortgages 2" ha upgradato rispettivamente il Titolo di Classe A2 dal rating "A2" ad "Aa2", il Titolo di Classe B dal rating "Baa1" ad "A1" ed il Titolo di Classe C dal rating "Baa3" a "Baa1".

Inoltre, con riferimento ad entrambe le operazioni di cartolarizzazione "BP Mortgages 1" e "BP Mortgages 2", nel mese di febbraio 2015, a seguito di alcuni aggiornamenti dei criteri adottati per l'assegnazione dei rating, l'agenzia S&P ha downgradato i Titoli di Classe B dal rating "A+" ad "A" e ha incrementato il rating dei Titoli di Classe C da "BBB" a "BBB+".

Infine, nel mese di febbraio 2015 l'agenzia S&P ha downgradato il Titolo Senior di Classe A dell'operazione di

cartolarizzazione “BPV Mortgages” dal rating “BBB” a “BBB-”.

Rating del Gruppo

La tabella seguente confronta in modo sintetico i rating del Gruppo al 31 marzo 2015 con quelli al 31 dicembre 2014.

Società di rating	Tipo di Rating	Rating al 31/03/2015	Rating al 31/12/2014
Fitch Ratings	Lungo termine (IDR)	BBB (<i>Outlook</i> negativo)	BBB (<i>Outlook</i> negativo)
	Breve termine (IDR)	F3	F3
Moody's	Lungo termine	Ba3 (<i>Review per Downgrade</i>)	Ba3 (<i>Outlook</i> negativo)
	Breve termine	NP	NP
DBRS	Lungo termine	BBB (<i>Trend</i> negativo)	BBB (<i>Trend</i> negativo)
	Breve termine	R-2 High	R-2 High

Per quanto riguarda le modifiche al rating del Banco Popolare nel corso del trimestre, si segnala che il 17 marzo 2015 Moody's Investors Service (Moody's) ha:

- confermato il rating “*standalone*” *Baseline Credit Assessment* (BCA) “b3”, ponendolo in *Review per upgrade* (avendo rimosso l'*Outlook* positivo);
- confermato il rating di Lungo Termine su Depositi e debito *Senior unsecured* “Ba3”, ponendolo in *Review per downgrade* (avendo rimosso l'*Outlook* negativo);
- confermato il rating di Breve Termine “NP”;
- cancellato il *Bank Financial Strength rating*, in linea con la politica adottata da Moody's.

Con riferimento al rating di Lungo Termine del Banco Popolare, Moody's ha altresì segnalato che la sua preliminare indicazione di esito della *Review* è di una conferma del livello attuale di “Ba3”.

Tale *rating action* è avvenuta nell'ambito di una *review* dei rating di numerose banche a livello globale seguita alla pubblicazione della nuova metodologia di Moody's per i rating bancari del 16 marzo 2015. Contestualmente, Moody's ha anche deciso di ridurre le proprie aspettative sul supporto governativo per le banche europee alla luce dell'introduzione della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD) nell'Unione Europea.

Inoltre, successivamente alla chiusura del trimestre, e precisamente il 7 aprile 2015, Fitch Ratings ha confermato i rating di lungo e breve termine del Banco Popolare e della controllata Banca Aletti a “BBB/F3” con *Outlook* negativo e ha abbassato il *Viability Rating* del Banco Popolare da “bb+” a “bb”.

Esposizioni verso il Gruppo Sorgenia

L'accordo di ristrutturazione della debitoria complessiva del Gruppo Sorgenia è stato omologato nel febbraio 2015 ed ha seguito nell'impostazione definitiva quanto già riportato nell'informativa sugli eventi dell'esercizio della Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2014 del Banco Popolare.

Nel corso del primo trimestre 2015, attuando quanto previsto nel suddetto accordo, il Banco Popolare ha sottoscritto, per la propria quota, l'aumento di capitale della società Nuova Sorgenia Holding S.p.A. (ex 8 Marzo 91), nonché gli strumenti finanziari partecipativi SFP per euro 110.000, che sono stati iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ad un fair value pari a zero. Inoltre, il Banco Popolare ha sottoscritto il prestito “Convertendo” (obbligazioni di categoria A) emesso da Sorgenia S.p.A. per l'importo nominale di 23,1 milioni tramite compensazione con crediti di pari importo vantati verso la medesima società, iscrivendolo al 31 marzo 2015 tra le attività finanziarie valutate al fair value con transito a conto economico. La differenza tra il nominale del credito ed il fair value degli strumenti acquisiti è stata imputata a perdite su crediti e coperta con l'utilizzo di fondi rettificativi del credito precostituiti e dunque senza impatti sul conto economico trimestrale del Gruppo.

Infine il Banco Popolare ha trasferito parte della debitoria residua vantata verso Sorgenia S.p.A. alla Nuova Sorgenia Holding S.p.A. per l'importo complessivo di 46,1 milioni e con essa parte dei fondi rettificativi al fine di avere una esposizione netta allineata ai valori di fair value del credito come stabiliti dalle fairness opinion del piano di ristrutturazione.

Al 31 marzo 2015, l'esposizione del Gruppo Banco Popolare verso le società Sorgenia S.p.A. e Nuova Sorgenia Holding S.p.A. ammonta complessivamente a 98,3 milioni, di cui 81,7 milioni per cassa e 16,6 milioni di firma, con rettifiche di valore rispettivamente pari a 46,2 ed a 4,2 milioni.

Diniego rimborso crediti d'imposta

In data 22 luglio 2014 il Banco Popolare ha ricevuto notifica, da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Novara, di n. 2 provvedimenti di diniego di rimborso relativi a crediti IRPEG ed ILOR chiesti a rimborso dalla Banca Popolare di Novara s.c.a r.l. per l'anno 1995, anteriormente alla operazione di fusione con la Banca Popolare di Verona – SGSP s.c. a r.l. che diede origine al Banco Popolare di Verona e Novara s.c. a r.l. Il credito oggetto del diniego iscritto

nel bilancio al 31 dicembre 2014 ammonta a complessivi 86,5 milioni di cui 52,6 milioni in linea capitale e 33,9 a titolo di interessi maturati. Ritenendo le ragioni poste dall'Agenzia a fondamento dei dinieghi del tutto illegittime e prive di fondamento, la società ha presentato in data 5 novembre 2014 ricorso nei termini di legge avanti la competente Commissione Tributaria avverso i suddetti provvedimenti. L'udienza di discussione delle controversie in Commissione Tributaria Provinciale si è tenuta il 7 aprile.

La Commissione Tributaria Provinciale con sentenza depositata il 30 aprile ha accolto entrambi i ricorsi (riuniti), condannando altresì l'Agenzia al pagamento delle spese di lite.

RISULTATI

Premessa

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I criteri di riclassificazione del conto economico sono invariati rispetto al 31 dicembre 2014.

Di seguito si fornisce informativa sulle aggregazioni e sulle riclassificazioni effettuate rispetto agli schemi di bilancio previsti dalla Circolare n. 262/05, in conformità a quanto richiesto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- gli utili e perdite da cessione di crediti, non rappresentati da titoli di debito (inclusi nella voce 100), sono stati accorpatisi, insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, nella voce "Rettifiche nette su crediti verso clientela";
- gli utili e le perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, di crediti rappresentati da titoli di debito e di passività finanziarie (rilevati nella voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario. In questo ultimo aggregato sono altresì comprese le rettifiche per impairment su titoli di debito classificati nel portafoglio crediti, che in bilancio figurano all'interno della voce 130;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (compresi nella voce 220) sono stati portati a diretta riduzione delle altre spese amministrative, dove risulta contabilizzato il relativo costo, anziché essere indicati nell'aggregato riclassificato degli "altri proventi netti di gestione";
- l'ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi (contabilizzato nella voce 220) è stato esposto insieme alle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, anziché essere evidenziato unitamente agli altri proventi netti di gestione;
- la quota di pertinenza dei risultati economici dalle partecipate valutate a patrimonio netto (compresi nella voce 240) è stata esposta in una specifica voce che costituisce, unitamente al margine di interesse, l'aggregato definito margine finanziario;
- l'aggregato "Rettifiche/riprese di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali" include tutte le rettifiche relative agli avviamenti ed alle partecipazioni effettuate a seguito del test di impairment;
- l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value (FVO), contabilizzato nella voce 110, viene esposto in una voce separata del conto economico riclassificato, con i relativi effetti fiscali (contabilizzati nella voce 290 del conto economico).

Conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Variaz.
Margine di interesse	387.573	372.545	4,0%
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	24.646	19.358	27,3%
Margine finanziario	412.219	391.903	5,2%
Commissioni nette	422.270	371.676	13,6%
Altri proventi netti di gestione	28.336	40.632	(30,3%)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	91.172	88.375	3,2%
Altri proventi operativi	541.778	500.683	8,2%
Proventi operativi	953.997	892.586	6,9%
Spese per il personale	(341.432)	(344.233)	(0,8%)
Altre spese amministrative	(165.513)	(161.735)	2,3%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(32.548)	(48.765)	(33,3%)
Oneri operativi	(539.493)	(554.733)	(2,7%)
Risultato della gestione operativa	414.504	337.853	22,7%
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(181.387)	(327.987)	(44,7%)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(3.574)	(3.481)	2,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(43.198)	(1.493)	non sign.
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(87)	967	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	186.258	5.859	non sign.
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	27.038	(5.312)	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	(60)	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	3.932	672	485,1%
Utile (Perdita) dell'esercizio senza FVO	217.228	1.159	non sign.
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(12.621)	(30.051)	(58,0%)
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	4.174	9.938	(58,0%)
Impatto FVO	(8.447)	(20.113)	(58,0%)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	208.781	(18.954)	

Conto economico consolidato riclassificato – Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	Es. 2015	Es. 2014			
	I trim.	IV trim.	III trim.	II trim.	I trim.
Margine di interesse	387.573	388.294	396.556	398.180	372.545
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	24.646	24.964	24.900	20.844	19.358
Margine finanziario	412.219	413.258	421.456	419.024	391.903
Commissioni nette	422.270	310.493	356.008	347.270	371.676
Altri proventi netti di gestione	28.336	26.300	38.504	33.452	40.632
Risultato netto finanziario (senza FVO)	91.172	(1.863)	23.794	105.604	88.375
Altri proventi operativi	541.778	334.930	418.306	486.326	500.683
Proventi operativi	953.997	748.188	839.762	905.350	892.586
Spese per il personale	(341.432)	(376.095)	(381.999)	(330.004)	(344.233)
Altre spese amministrative	(165.513)	(135.530)	(170.855)	(176.974)	(161.735)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(32.548)	(86.843)	(31.043)	(25.252)	(48.765)
Oneri operativi	(539.493)	(598.468)	(583.897)	(532.230)	(554.733)
Risultato della gestione operativa	414.504	149.720	255.865	373.120	337.853
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(181.387)	(2.496.072)	(445.323)	(292.049)	(327.987)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(3.574)	(19.328)	(8.413)	(8.606)	(3.481)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(43.198)	(50.628)	2.729	9.937	(1.493)
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali	-	(239.000)	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(87)	207	965	206	967
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	186.258	(2.655.101)	(194.177)	82.608	5.859
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	27.038	804.507	59.355	(56.308)	(5.312)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	121	(109)	(60)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	3.932	30.028	4.632	3.382	672
Risultato dell'esercizio senza FVO	217.228	(1.820.566)	(130.069)	29.573	1.159
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(12.621)	(5.108)	3.427	(7.096)	(30.051)
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	4.174	1.529	(1.118)	2.491	9.938
Impatto FVO	(8.447)	(3.579)	2.309	(4.605)	(20.113)
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	208.781	(1.824.145)	(127.760)	24.968	(18.954)

In conformità alle indicazioni della Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 di seguito vengono fornite informazioni sugli effetti che gli eventi od operazioni aventi carattere non ricorrente hanno avuto sul risultato economico consolidato dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini della identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri:

- sono considerati non ricorrenti i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali);
- sono considerati non ricorrenti gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, eccetera (es. oneri per il ricorso al fondo esuberi, incentivazioni all'esodo);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali);
- sono invece considerati ricorrenti gli impatti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Alla luce dei criteri sopra enunciati, oltre agli importi già evidenziati in voci aventi di per sé natura non ricorrente (es. risultato delle attività in via di dimissione), il risultato economico del primo trimestre del 2015 risulta penalizzato dall'impatto derivante dall'incremento del valore contabile delle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value come conseguenza del miglioramento del proprio merito creditizio rispetto alla fine del precedente esercizio (-12,6 milioni al lordo degli effetti fiscali). Nel corrispondente periodo dell'esercizio 2014, il conto economico era stato impattato negativamente per 30,1 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Il conto economico al 31 marzo 2015 è stato inoltre influenzato dalle seguenti ulteriori componenti non ricorrenti:

- rilevazione di rettifiche di valore su attività materiali, per 3,8 milioni lordi, a fronte di alcuni immobili classificati come investimenti immobiliari al fine di adeguare il loro valore contabile al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite. Al 31 marzo 2014 tali rettifiche erano state pari a 17,6 milioni; inoltre il conto economico del primo trimestre dello scorso esercizio aveva beneficiato, sempre nell'ambito delle rettifiche di valore di attività materiali ed immateriali, di minori ammortamenti per circa 6,7 milioni legati all'allungamento della vita utile del software applicativo per renderla più aderente agli effettivi tempi di utilizzo dei beni;
- rilevazione di accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per 17,7 milioni conseguenti all'esito sfavorevole di una vertenza fiscale risalente al 2006 relativa ad una società controllata;
- iscrizione, nella voce imposte sul reddito dell'operatività corrente, del tax asset conseguente alla perdite fiscali pregresse della controllata Banca Italease, oggetto di fusione per incorporazione nel corso del primo trimestre 2015, per l'importo complessivo di 85,1 milioni. In tale voce il conto economico del corrispondente periodo dell'esercizio precedente era stato impattato negativamente dalla variazione dell'aliquota IRAP per banche e società finanziarie (per 15,4 milioni) e dall'adeguamento dell'effetto fiscale rilevato sulla plusvalenza conseguita dal Gruppo nel precedente esercizio a seguito dell'operazione di permuta delle quote detenute nel capitale di Banca d'Italia (per 14,5 milioni).

Il conto economico del primo trimestre dello scorso esercizio era stato altresì influenzato, oltre che dagli effetti già evidenziati, anche dall'impatto positivo derivante dalla rilevazione di sopravvenienze attive a fronte dell'insussistenza di alcuni debiti per 6,9 milioni al lordo degli effetti fiscali.

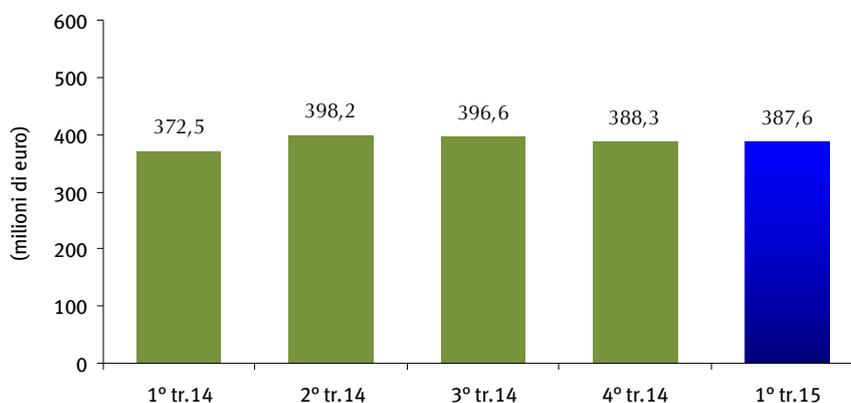
Nel seguito vengono illustrate le principali grandezze economiche al 31 marzo 2015 comparate con i dati del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Proventi operativi

Margine di interesse

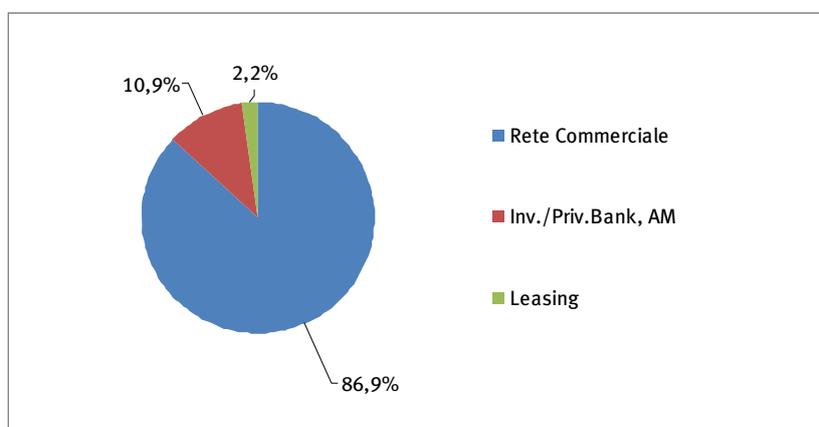
<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.685	56.909	(22.224)	(39,1%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.934	91.050	(9.116)	(10,0%)
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	34.497	30.853	3.644	11,8%
Interessi netti verso banche	5.660	(11.922)	17.582	
Interessi netti verso clientela	478.123	539.382	(61.259)	(11,4%)
Derivati di copertura (saldo netto)	13.174	28.232	(15.058)	(53,3%)
Interessi netti su altre attività/passività	2.378	798	1.580	198,0%
Titoli in circolazione	(147.468)	(195.372)	(47.904)	(24,5%)
Passività finanziarie di negoziazione	(3.606)	(44)	3.562	non sign.
Passività finanziarie valutate al fair value	(111.814)	(167.341)	(55.527)	(33,2%)
Totale	387.573	372.545	15.028	4,0%

Margine di interesse



Il **margin di interesse** si attesta a 387,6 milioni ed evidenzia un incremento del 4,0% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio (372,5 milioni), e risulta sostanzialmente allineato alla contribuzione del quarto trimestre 2014 (388,3 milioni) nonostante la diversa estensione temporale dei due trimestri (-2 giorni). Rispetto all'ultimo trimestre 2014, l'andamento della voce è stato caratterizzato da volumi medi di impieghi e raccolta in flessione, più che compensati però dal recupero dello spread medio totale sulla clientela (+5 b.p.). In maggior dettaglio lo spread medio ha beneficiato del continuo miglioramento del costo del funding (mark down in aumento di 7 b.p.) che ha compensato la diminuzione del mark up (-2 b.p.).

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	361.520	390.202	(28.682)	(7,4%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	45.546	30.858	14.688	47,6%
Leasing	9.217	8.570	647	7,5%
Totale aree di business	416.283	429.630	(13.347)	(3,1%)
Corporate Center e Altro	(28.710)	(56.659)	27.949	49,3%
PPA	-	(426)	426	100,0%
Totale margine di interesse	387.573	372.545	15.028	4,0%



La Rete Commerciale, che rappresenta circa il 90% del risultato della voce, evidenzia interessi netti in decremento del 7,4%. La Rete Commerciale apporta un minor contributo al margine di interesse nei primi tre mesi del 2015 rispetto a quello del corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù del calo del volume medio degli impieghi e della riduzione dello spread medio alla clientela.

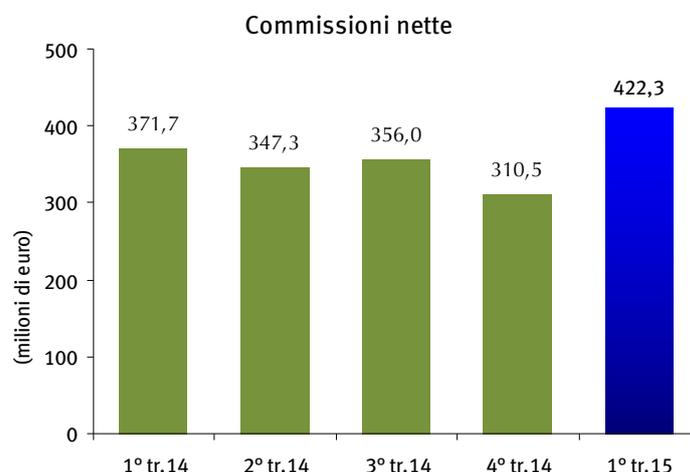
Il margine di interesse dell'Investment Banking e dell'Asset Management è cresciuto nel confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente grazie al maggior contributo degli interessi derivanti dall'incremento del portafoglio titoli della controllata Banca Aletti, dove viene investita la liquidità incassata dalla società per le emissioni dei certificates. Il forte contenimento del costo del funding e l'ulteriore espansione dell'apporto del flusso di interessi del portafoglio titoli attivo del Banco Popolare hanno permesso di migliorare la performance del Corporate Center e dunque di permettere al Gruppo di avere un margine di interesse trimestrale in crescita.

Utili/(perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce **utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto** risulta positiva per 24,6 milioni rispetto ai 19,4 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il contributo positivo al risultato dei primi tre mesi del 2015 deriva principalmente dalle quote partecipative detenute in Popolare Vita (6,3 milioni rispetto ai 13,4 milioni del primo trimestre 2014), in Agos Ducato (13,6 milioni rispetto ai 2,9 milioni dei primi tre mesi del 2014) e in Avipop Assicurazioni (4,2 milioni contro i 4,1 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio).

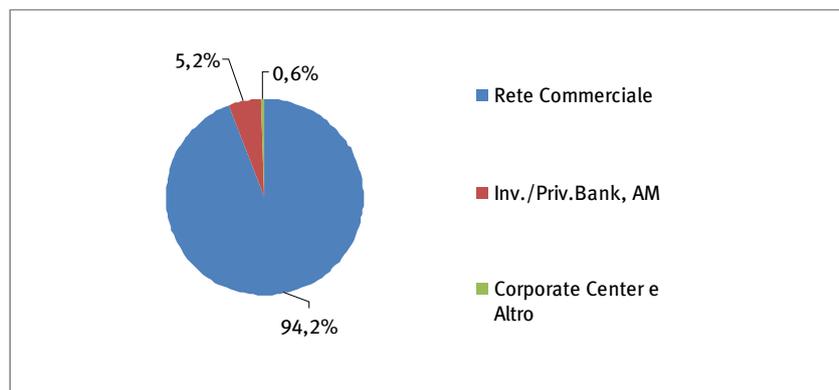
Commissioni nette

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
SERVIZI DI GESTIONE, INTERMEDIAZIONE E CONSULENZA	246.383	197.078	49.305	25,0%
Distribuzione di prodotti di risparmio	199.528	158.209	41.319	26,1%
- Collocamento titoli	1.018	380	638	167,9%
- Risparmio gestito	164.167	115.096	49.071	42,6%
- Bancassurance	34.343	42.733	(8.390)	(19,6%)
Credito al consumo	8.663	7.208	1.455	20,2%
Carte di credito	6.756	7.919	(1.163)	(14,7%)
Banca depositaria	4.457	3.633	824	22,7%
Negoziazione titoli, valute e raccolta ordini	18.819	15.730	3.089	19,6%
Altri	8.160	4.379	3.781	86,3%
TENUTA E GESTIONE SU C/C E FINANZ. A CLIENTELA	121.031	127.510	(6.479)	(5,1%)
SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO	29.659	30.779	(1.120)	(3,6%)
GARANZIE RILASCIATE	13.187	4.071	9.116	223,9%
ALTRI SERVIZI	12.010	12.238	(228)	(1,9%)
Totale	422.270	371.676	50.594	13,6%



Le **commissioni nette** ammontano a 422,3 milioni e risultano in crescita del 13,6% rispetto ai 371,7 milioni del primo trimestre 2014 (310,5 milioni nel quarto trimestre 2014). La contribuzione del trimestre in corso rappresenta la miglior performance trimestrale del Gruppo, ed è stata ottenuta grazie alla crescita delle commissioni dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza che sono risultate pari a 246,4 milioni, in aumento del 25,0% rispetto ai 197,1 milioni del primo trimestre 2014. Il comparto è stato trainato dall'attività di distribuzione di prodotti di risparmio ed in particolare dal significativo collocamento di quote di fondi effettuato al fine di soddisfare la crescente domanda della clientela.

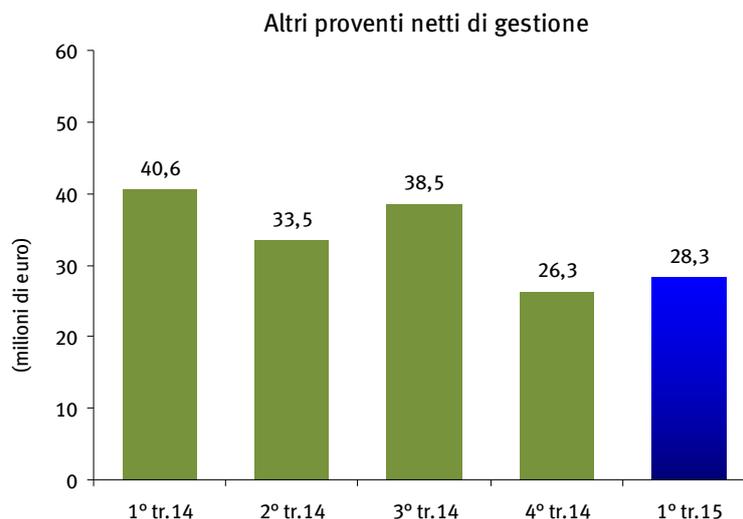
<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	398.094	365.114	32.980	9,0%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	21.787	7.562	14.225	188,1%
Corporate Center e Altro	2.637	(627)	3.264	
Totale aree di business	422.518	372.049	50.469	13,6%
Leasing	(248)	(373)	(125)	(33,5%)
Totale commissioni nette	422.270	371.676	50.594	13,6%



Come per il margine di interesse, la Rete Commerciale rappresenta la quota preponderante dei ricavi commissionali, in crescita del 9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù dell'incremento dei volumi di prodotti di risparmio (fondi e sicav) acquisiti dalla clientela, che nel periodo ha incrementato la domanda. L'Investment Banking & Asset Management evidenzia un forte incremento legato al fatto che nei primi tre mesi del 2015 sono cresciuti i proventi up-front sui fondi collocati da Aletti Gestie SGR, che ha visto crescere i volumi rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

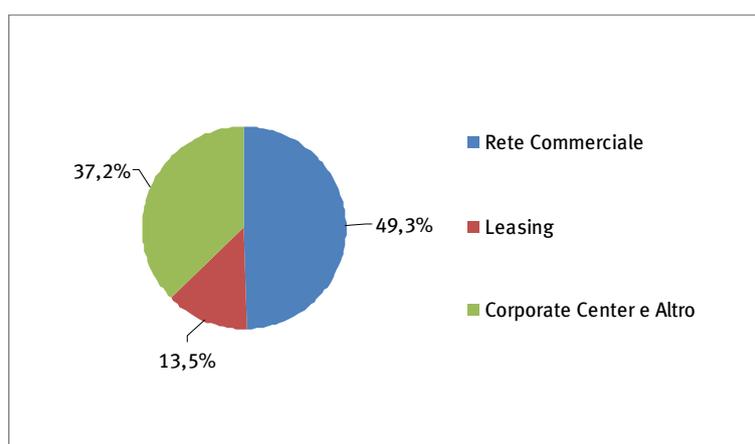
Altri proventi netti di gestione

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Proventi su c/c e finanziamenti	16.947	31.002	(14.055)	(45,3%)
Fitti attivi	13.609	13.202	407	3,1%
Manutenzioni su immobili e beni rivenienti dal leasing	(3.978)	(1.269)	2.709	213,5%
Altri proventi ed oneri	7.716	5.136	2.580	50,2%
Subtotale	34.294	48.071	(13.777)	(28,7%)
Client relationship (PPA)	(5.958)	(7.439)	(1.481)	(19,9%)
Totale	28.336	40.632	(12.296)	(30,3%)



Gli **altri proventi netti di gestione** sono pari a 28,3 milioni ed evidenziano una riduzione significativa rispetto ai 40,6 milioni registrati nel primo trimestre dello scorso esercizio (26,3 milioni la contribuzione del quarto trimestre 2014). Il calo è dovuto alla riduzione dell'ammontare delle "commissioni di istruttoria veloce" addebitate alla clientela.

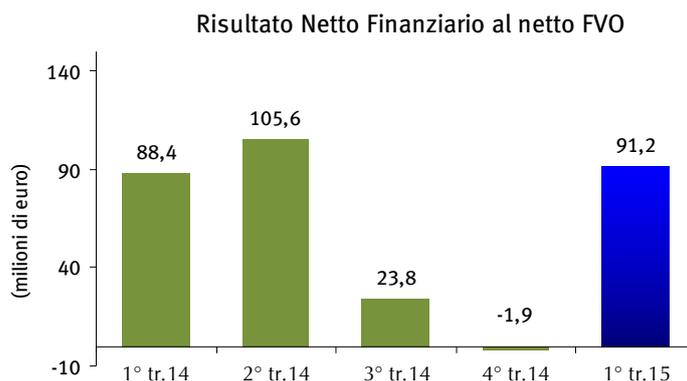
<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	16.924	31.037	(14.113)	(45,5%)
Leasing	4.615	6.962	(2.347)	(33,7%)
Corporate Center e Altro	12.767	9.860	2.907	29,5%
Totale aree di business	34.306	47.859	(13.553)	(28,3%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	(12)	212	(224)	
PPA	(5.958)	(7.439)	(1.481)	(19,9%)
Totale altri proventi netti di gestione	28.336	40.632	(12.296)	(30,3%)



Nell'ambito della Rete Commerciale, il risultato dei primi tre mesi del 2015 è prevalentemente legato alle commissioni di istruttoria veloce, che risultano comunque in flessione rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il contributo al risultato consolidato dato dal Leasing, in calo rispetto a quello dei primi tre mesi del 2014, è legato ai proventi degli affitti degli immobili rivenienti dal recupero dei crediti, al netto degli oneri legati alla manutenzione degli stessi. Il risultato del Corporate Center è invece legato agli affitti a terzi degli immobili delle altre società immobiliari del Gruppo, nonché ai proventi di Tecmarket, questi ultimi in ulteriore crescita rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Risultato netto finanziario

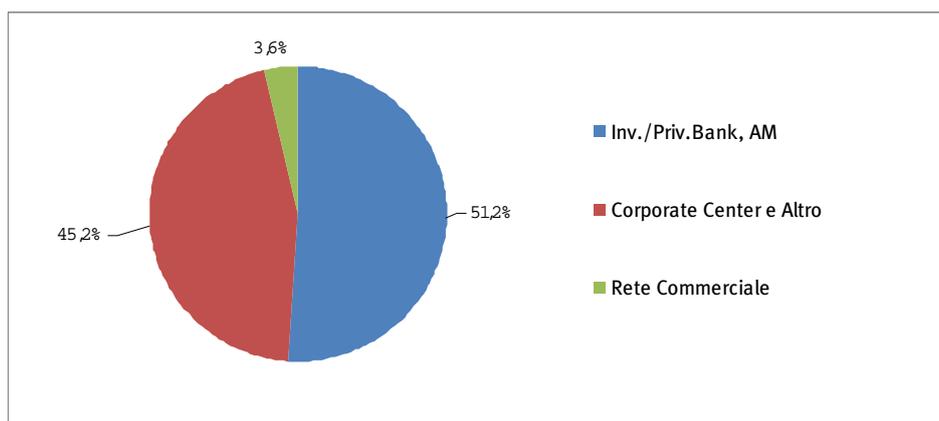
<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	677	599	78	13,0%
Risultato netto dell'attività di copertura	(903)	3.787	(4.690)	
Banca Aletti	46.868	47.144	(276)	(0,6%)
Portafoglio titoli e derivati della Capogruppo	44.530	36.845	7.685	20,9%
Totale al netto della FVO	91.172	88.375	2.797	3,2%
Variazione del merito creditizio (FVO)	(12.621)	(30.051)	17.430	(58,0%)
Totale	78.551	58.324	20.227	34,7%



Il **risultato netto finanziario senza FVO** è positivo e pari a 91,2 milioni rispetto agli 88,4 milioni del primo trimestre 2014 (-1,9 milioni nel quarto trimestre 2014). A tale risultato ha contribuito la controllata Banca Aletti per 46,9 milioni, un risultato sostanzialmente in linea con quanto realizzato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio (+47,1 milioni). Per quanto riguarda la gestione del portafoglio titoli e la tesoreria della Capogruppo, il contributo realizzato nel primo trimestre è pari a 44,1 milioni e dunque in aumento rispetto a quanto realizzato nel primo trimestre 2014 e deriva in gran parte dalla buona performance dell'attività di negoziazione e del portafoglio titoli in generale.

L'impatto della **variazione del merito creditizio delle passività emesse valutate al fair value (FVO)**, esposto in una voce distinta e separata del conto economico riclassificato, per effetto del miglioramento del merito creditizio del Banco Popolare, è negativo nel periodo in corso e pari a -12,6 milioni (-8,4 milioni al netto dell'effetto fiscale). L'impatto della FVO nel primo trimestre del 2014 era stato negativo per 30,1 milioni (-20,1 milioni al netto delle imposte).

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	3.307	1.809	1.498	82,8%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	46.702	47.021	(319)	(0,7%)
Corporate Center e Altro	41.153	39.765	1.388	3,5%
Leasing	10	(220)	230	
Totale aree di business	91.172	88.375	2.797	3,2%
PPA e FVO	(12.621)	(30.051)	17.430	(58,0%)
Totale risultato netto finanziario	78.551	58.324	20.227	34,7%

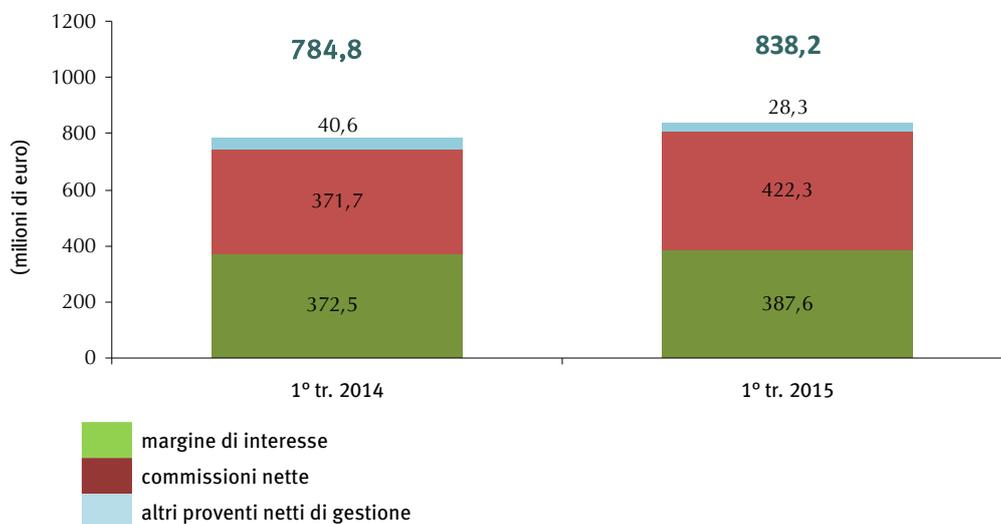


Il contributo del segmento dell'Investment Banking al risultato netto finanziario consolidato, al netto della variazione del merito creditizio delle proprie passività emesse, è dovuto principalmente al risultato della controllata Banca Aletti, che è stato pari a 46,9 milioni (47,1 al 31 marzo 2014). A fronte di un volume di vendita di prodotti strutturati e di derivati di trading in leggero calo (-241 milioni) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, la contribuzione si mantiene costante grazie al miglioramento dell'attività di trading in derivati.

Il contributo del Corporate Center al risultato netto finanziario cresce rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio grazie agli utili realizzati (circa 25 milioni) dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita,

nonché dalle plusvalenze latenti del portafoglio titoli di negoziazione, non sostenute però da quelle sui titoli di Stato, che invece hanno prodotto un contributo, pari a circa 9 milioni, inferiore rispetto a quello del primo trimestre del 2014.

Core Banking Business



Prendendo in considerazione i soli ricavi del “core business bancario”, rappresentati dalla somma degli aggregati relativi al margine di interesse, alle commissioni nette ed agli altri proventi netti, il primo trimestre 2015 registra un incremento del 6,8% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Oneri operativi

Nonostante l’aumento retributivo contrattuale previsto dal precedente CCNL, le **spese per il personale**, pari a 341,4 milioni evidenziano un calo dello 0,8% rispetto ai 344,2 milioni del 31 marzo 2014 (376,1 milioni la contribuzione del quarto trimestre 2014 che però includeva oneri straordinari connessi agli accordi per la riduzione del personale in esubero). La riduzione delle spese deriva quindi dalla riduzione dell’organico medio (-509 risorse FTE su base annua). Il numero totale dei dipendenti ammonta al 31 marzo 2015 a 17.166 risorse “full time equivalent” rispetto alle 17.179 risorse in organico alla data del 31 dicembre 2014 ed alle 17.685 del 31 marzo 2014.

L’attento controllo dei costi ha interessato anche le **altre spese amministrative** che al 31 marzo 2015 ammontano a 165,5 milioni in aumento del 2,3% rispetto ai 161,7 milioni del primo trimestre 2014 che peraltro beneficiavano di una componente straordinaria di 6,9 milioni. Su basi omogenee anche tale componente di spesa registra una riduzione pari all’1,9%.

Le **rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali** del periodo ammontano a 32,5 milioni rispetto ai 48,8 milioni del 31 marzo 2014. La forte diminuzione è imputabile al fatto che il dato al 31 marzo 2014 includeva rettifiche di valore straordinarie (-17,6 milioni) rilevate al fine di adeguare il valore contabile di alcuni immobili classificati come investimenti immobiliari al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite. Le analoghe componenti straordinarie incluse nel dato al 31 marzo 2015 sono limitate a 3,8 milioni. Al netto delle componenti straordinarie le rettifiche di valore in esame evidenziano un calo del 7,7% rispetto al primo trimestre 2014.

Il totale degli **oneri operativi** è conseguentemente pari a 539,5 milioni in calo del 2,7% rispetto ai 554,7 milioni del primo trimestre 2014. Escludendo da entrambi i trimestri posti a confronto le componenti di natura straordinaria precedentemente illustrate, l’aggregato pone in luce una riduzione dell’1,6%. Il cost/income di periodo, calcolato come rapporto tra il totale degli oneri operativi, al netto delle componenti straordinarie, ed il totale dei proventi al netto dell’impatto della variazione del merito creditizio, risulta pari al 56,2% (61% al 31 marzo 2014).

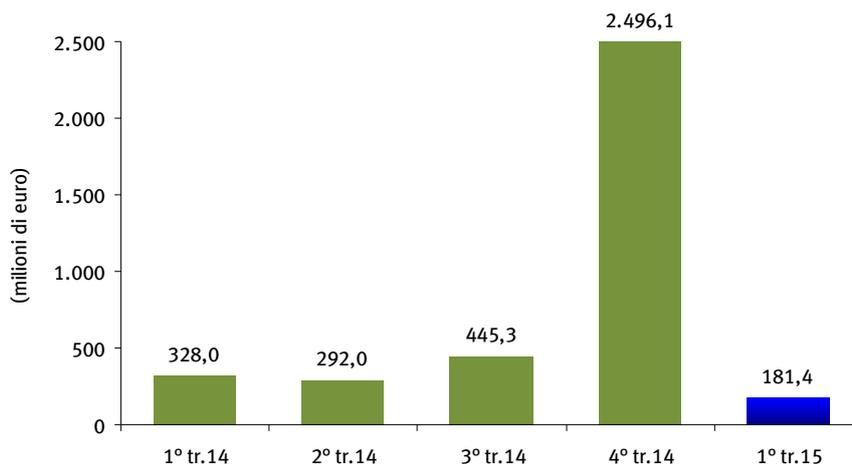
Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa** ammonta quindi a 414,5 milioni in aumento del 22,7% rispetto ai 337,9 milioni del primo trimestre 2014. Anche al netto delle componenti non ricorrenti incluse negli oneri operativi l’aggregato conferma l’andamento positivo (+19% rispetto al primo trimestre 2014).

Rettifiche e accantonamenti

(migliaia di euro)	I Trim. 2015	I Trim. 2014	Var. ass.	Var. %
Esposizioni deteriorate	182.806	344.127	(161.321)	(46,9%)
- Sofferenze	66.153	194.210	(128.057)	(65,9%)
- Inadempienze probabili	101.425	132.227	(30.802)	(23,3%)
- Esposizioni scadute deteriorate	15.228	17.690	(2.462)	(13,9%)
Esposizioni in bonis	(1.419)	(16.140)	(14.721)	(91,2%)
Totale	181.387	327.987	(146.600)	(44,7%)

Rettifiche nette su crediti verso clientela



Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti verso la clientela** sono pari a 181,4 milioni rispetto ai 328,0 milioni del primo trimestre 2014, grazie alla riduzione dei flussi netti di nuovi crediti deteriorati, scesi nel primo trimestre 2015 a 206 milioni dagli 869 milioni del primo trimestre 2014. La componente riferita al solo settore “Leasing” (rappresentato dalla Divisione Leasing del Banco Popolare e dalla controllata Release) ammonta a 24,7 milioni (19,2 milioni nel primo trimestre 2014). Il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche nette di valore su crediti e gli impieghi lordi, è su base annua pari a 82 b.p., rispetto ai 144 b.p. registrati nel corrispondente periodo del precedente esercizio.

Al conto economico del periodo sono state inoltre addebitate **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** per 3,6 milioni (3,5 milioni nel primo trimestre del 2014). Le rettifiche si riferiscono per 2,7 milioni a titoli di debito legati ad operazioni di cartolarizzazione inclusi nel portafoglio dei crediti verso la clientela, e per 0,8 milioni all’adeguamento delle rettifiche per deterioramento di attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita.

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** ammontano complessivamente a 43,2 milioni rispetto all’importo di 1,5 milioni del primo trimestre 2014 ed includono lo stanziamento della miglior stima dell’onere contributivo al Fondo di Risoluzione Nazionale (23,0 milioni) e l’accantonamento della passività emersa a seguito dell’inattesa sfavorevole decisione della Corte di Cassazione che ha ribaltato i favorevoli giudizi registrati nei precedenti gradi di giudizio con riferimento ad una vertenza fiscale risalente al 2006 di una società controllata (17,7 milioni).

Nel periodo sono state registrate **perdite da cessione di partecipazioni e investimenti** per 0,1 milioni derivanti dalla cessione di immobili di proprietà (rispetto ad un utile di 1,0 milioni registrato al 31 marzo 2014).

Il **risultato lordo dell’operatività corrente** è pari a 186,3 milioni rispetto ai 5,9 milioni del primo trimestre 2014.

Altre voci di ricavo e costo

Le **imposte sul reddito dell’operatività corrente** alla data del 31 marzo 2015 sono positive e pari a 27,0 milioni (-5,3 milioni al 31 marzo 2014), in quanto includono l’effetto positivo derivante dalla rilevazione delle attività per imposte anticipate riconducibili alle perdite fiscali pregresse riportabili a nuovo senza limiti temporali della incorporata Banca Italease (85,1 milioni). L’iscrizione è motivata dalla diversa capacità di generazione di reddito imponibile del Banco Popolare rispetto alla controllata.

Considerata la quota delle perdite attribuibili ai soci terzi pari a 3,9 milioni e gli impatti della FVO in precedenza illustrati (-8,4 milioni al netto delle imposte), il primo trimestre del 2015 si chiude con un **utile di periodo** pari a 208,8 milioni, rispetto alla perdita di 19,0 milioni realizzata nel primo trimestre 2014.

Dati patrimoniali consolidati

Lo stato patrimoniale riclassificato rappresenta una semplice aggregazione delle voci previste dallo schema dello stato patrimoniale di cui alla circolare Banca d'Italia N. 262 del 22 dicembre 2005.

Le principali aggregazioni riguardanti lo stato patrimoniale sono:

- la voce dell'attivo "Attività finanziarie e derivati di copertura" aggrega gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle "Attività finanziarie di negoziazione", delle "Attività finanziarie valutate al fair value", delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", delle "Attività detenute sino alla scadenza" e dei "Derivati di copertura" rispettivamente esposti nelle voci 20, 30, 40, 50, 80 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
- la voce residuale dell'attivo "Altre voci dell'attivo" aggrega l'"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica", le "Attività fiscali", le "Altre attività" (rispettivamente le voci 90, 140 e 160 dell'attivo);
- il raggruppamento in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela (voce 20) e dei titoli emessi (classificati nelle voci 30 e 50, in funzione dell'attivazione o meno della fair value option);
- l'inclusione in un unico aggregato degli strumenti finanziari raccordati in bilancio nei portafogli delle "Passività finanziarie di negoziazione" e dei "Derivati di copertura" (rispettivamente voci 40 e 60 del passivo);
- il raggruppamento in un'unica voce "Fondi del passivo" del "Trattamento di fine rapporto" (voce 110) e dei "Fondi per rischi ed oneri" (voce 120);
- la voce residuale del passivo "Altre voci del passivo" include l'"Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", le "Passività fiscali" e le "Altre passività" (rispettivamente le voci 70, 80 e 100 del passivo);
- l'indicazione del "capitale e delle riserve" in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie detenute (voci di bilancio 140, 160, 170, 180, 190, 200).

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	31/03/2015	31/12/2014	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	524.126	619.529	(95.403)	(15,4%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	29.120.427	26.190.599	2.929.828	11,2%
Crediti verso banche	3.852.918	5.058.816	(1.205.898)	(23,8%)
Crediti verso clientela	80.834.608	79.823.603	1.011.005	1,3%
Partecipazioni	1.086.237	1.061.412	24.825	2,3%
Attività materiali	2.116.485	2.139.962	(23.477)	(1,1%)
Attività immateriali	2.049.414	2.049.912	(498)	(0,0%)
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	104.036	94.308	9.728	10,3%
Altre voci dell'attivo	6.057.392	6.043.545	13.847	0,2%
Totale	125.745.643	123.081.686	2.663.957	2,2%

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	31/03/2015	31/12/2014	Variazioni	
Debiti verso banche	18.536.295	17.383.317	1.152.978	6,6%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	85.701.335	86.513.468	(812.133)	(0,9%)
Passività finanziarie e derivati di copertura	7.749.725	6.650.235	1.099.490	16,5%
Fondi del passivo	1.294.114	1.281.459	12.655	1,0%
Altre voci del passivo	3.977.523	3.176.858	800.665	25,2%
Patrimonio di pertinenza di terzi	67.936	12.130	55.806	460,1%
Patrimonio netto	8.418.715	8.064.219	354.496	4,4%
- Capitale e riserve	8.209.934	10.010.110	(1.800.176)	(18,0%)
- Utile (Perdita) del periodo	208.781	(1.945.891)	2.154.672	
Totale	125.745.643	123.081.686	2.663.957	2,2%

Nel seguito sono illustrate le dinamiche delle principali grandezze patrimoniali al 31 marzo 2015, comparate con i dati del 31 dicembre dell'esercizio precedente.

Si precisa che, al fine di apprezzare il contributo della ex-Banca Italease, incorporata nella Capogruppo con decorrenza dal 1° gennaio 2015, e delle sue controllate, l'analisi dell'aggregato degli impieghi in essere al 31 marzo 2015 viene presentata anche in una formulazione che prevede la disaggregazione dell'apporto della divisione "Leasing" rispetto al resto del Gruppo Banco Popolare.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc.%	31/12/2014	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Debiti verso clientela	55.442.655	64,7%	54.778.714	63,3%	663.941	1,2%
Depositi e conti correnti	42.901.367	50,1%	44.537.835	51,5%	(1.636.468)	(3,7%)
- conti correnti e depositi liberi	39.245.035	45,8%	40.806.181	47,2%	(1.561.146)	(3,8%)
- depositi vincolati	3.656.332	4,3%	3.731.654	4,3%	(75.322)	(2,0%)
Pronti contro termine	10.601.688	12,4%	8.672.112	10,0%	1.929.576	22,3%
Finanziamenti ed altri debiti	1.939.600	2,3%	1.568.767	1,8%	370.833	23,6%
Titoli	30.258.680	35,3%	31.734.754	36,7%	(1.476.074)	(4,7%)
Obbligazioni e altri titoli	28.639.217	33,4%	29.669.773	34,3%	(1.030.556)	(3,5%)
Certificati di deposito	1.619.463	1,9%	2.064.981	2,4%	(445.518)	(21,6%)
Totale raccolta diretta	85.701.335	100,0%	86.513.468	100,0%	(812.133)	(0,9%)

La raccolta diretta al 31 marzo 2015 ammonta a 85,7 miliardi ed evidenzia un decremento dello 0,9% rispetto agli 86,5 miliardi del 31 dicembre 2014 e del 3,7% rispetto agli 89,0 miliardi del 31 marzo 2014. Il calo registrato su base annua, correlato all'analoga diminuzione del volume degli attivi, è imputabile alla diminuzione della componente obbligazionaria (principalmente retail) nell'ambito della strategia di contenimento del costo complessivo della raccolta. La riduzione della componente illustrata ha trovato parziale compensazione nella crescita delle componenti meno onerose, rappresentate da conti correnti e depositi (+2,4%) e nell'incremento delle operazioni di pronti contro termine e prestito titoli. La riduzione della raccolta diretta è inoltre in larga misura compensata dalla stabile provvista garantita dallo stock di certificati emessi dal Gruppo, pari ad oltre 4 miliardi di valore nominale al 31 marzo 2015.

Per quanto concerne il comparto dei titoli, la diminuzione registrata nel primo trimestre 2015 è riconducibile ai rimborsi di ulteriori prestiti obbligazionari giunti a scadenza non compensati da nuove emissioni e dall'orientamento manifestato dalla clientela verso la ricerca di rendimenti più favorevoli identificati nei prodotti di risparmio gestito.

La raccolta indiretta

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc.%	31/12/2014 (*)	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Raccolta gestita	35.206.518	48,0%	34.153.477	51,4%	1.053.041	3,1%
- fondi comuni e SICAV	19.790.656	27,0%	17.140.262	25,8%	2.650.394	15,5%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	4.651.048	6,3%	6.716.079	10,1%	(2.065.031)	(30,7%)
- polizze assicurative	10.764.814	14,7%	10.297.136	15,5%	467.678	4,5%
di cui: polizze Lawrence Life	3.209.409	4,4%	3.070.044	4,6%	139.365	4,5%
Raccolta amministrata	38.199.042	52,0%	32.322.526	48,6%	5.876.516	18,2%
Totale raccolta indiretta	73.405.560	100,0%	66.476.003	100,0%	6.929.557	10,4%

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Coerentemente con la politica commerciale perseguita nel primo trimestre 2015 la raccolta indiretta, pari a 73,4 miliardi, segna un incremento del 10,4% rispetto ai 66,5 miliardi di inizio anno e del 9,8% rispetto ai 66,8 miliardi del 31 marzo 2014.

L'aumento su base annua (calcolato su basi rese omogenee) è imputabile sia alla componente gestita, pari a 35,2 miliardi al 31 marzo 2015 (+9,5%), sia a quella amministrata, pari a 38,2 miliardi (+10,1%). La crescita della componente gestita deriva principalmente dal sensibile sviluppo del comparto di Fondi e Sicav (+26,1%) e polizze assicurative (+9,6%).

La crescita registrata nel primo trimestre 2015 (+10,4%) è invece prevalentemente imputabile alla raccolta amministrata che, su basi omogenee, ha subito una forte espansione per effetto dell'incremento delle consistenze delle attività finanziarie detenute dalla clientela in seguito al positivo andamento dei mercati. Anche la raccolta gestita rileva comunque un aumento (+3,1%) in seguito ai volumi di fondi e Sicav collocati.

I crediti verso la clientela

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	11.616.546	14,4%	11.580.020	14,5%	36.526	0,3%
Pronti contro termine attivi	6.966.027	8,6%	7.203.588	9,0%	(237.561)	(3,3%)
Mutui	39.422.430	48,8%	38.353.328	48,0%	1.069.102	2,8%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	279.515	0,3%	272.321	0,3%	7.194	2,6%
Leasing finanziario	3.699.695	4,6%	3.868.955	4,8%	(169.260)	(4,4%)
Factoring	10.957	0,0%	12.529	0,0%	(1.572)	(12,5%)
Altre operazioni	18.310.109	22,7%	17.980.188	22,5%	329.921	1,8%
Titoli di debito	529.329	0,7%	552.674	0,7%	(23.345)	(4,2%)
Totale crediti netti verso la clientela	80.834.608	100,0%	79.823.603	100,0%	1.011.005	1,3%

Al 31 marzo 2015, gli impieghi netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di 80.834,6 milioni, in crescita dell'1,3% rispetto al dato di 79.823,6 milioni del 31 dicembre 2014.

Al lordo delle rettifiche di valore, gli impieghi del Gruppo ammontano al 31 marzo 2015 a 88,6 miliardi, in calo del 2,6% rispetto ai 91,0 miliardi del 31 marzo 2014, ma in crescita dell'1,1% rispetto agli 87,7 miliardi del 31 dicembre 2014. L'aumento registrato nel trimestre è prevalentemente concentrato sulla forma tecnica dei mutui. La componente riferita agli impieghi del settore "Leasing" ammonta al 31 marzo 2015 a 6,6 miliardi in calo rispetto ai 6,7 miliardi di fine esercizio 2014 ed ai 7,4 miliardi del 31 marzo 2014. La crescita degli impieghi al netto del leasing è da attribuirsi alla forte ripresa delle erogazioni di finanziamenti registrata nel corso del trimestre che ha interessato tutti i segmenti (in maggior dettaglio la crescita su base annuale è del 44% per i "privati", dell'82% per lo "small business" e del 134% per il "mid corporate").

La qualità del credito

Gruppo Banco Popolare

(migliaia di euro)	31/03/2015		31/12/2014 (*)		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	6.184.696	7,7%	5.999.977	7,5%	184.719	3,1%
Inadempienze probabili	7.611.343	9,4%	7.905.884	9,9%	(294.541)	(3,7%)
Esposizioni scadute deteriorate	325.579	0,4%	344.365	0,4%	(18.786)	(5,5%)
Esposizioni deteriorate	14.121.618	17,5%	14.250.226	17,9%	(128.608)	(0,9%)
Esposizioni in bonis	66.712.990	82,5%	65.573.377	82,1%	1.139.613	1,7%
Totale crediti verso la clientela	80.834.608	100,0%	79.823.603	100,0%	1.011.005	1,3%

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione".

(migliaia di euro)	31/03/2015				31/12/2014 (*)				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
<i>a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali</i>	14.958.314	(8.773.618)	6.184.696	58,65%	14.574.974	(8.574.997)	5.999.977	58,83%	383.340	2,6%	198.621
<i>b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate</i>	4.207.158	(4.207.158)	-		4.048.215	(4.048.215)	-				
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	10.751.156	(4.566.460)	6.184.696	42,47%	10.526.759	(4.526.782)	5.999.977	43,00%	224.397	2,1%	39.678
Inadempienze probabili	10.360.098	(2.748.755)	7.611.343	26,53%	10.723.104	(2.817.220)	7.905.884	26,27%	(363.006)	(3,4%)	(68.465)
Esposizioni scadute deteriorate	388.429	(62.850)	325.579	16,18%	414.834	(70.469)	344.365	16,99%	(26.405)	(6,4%)	(7.619)
Esposizioni deteriorate	21.499.683	(7.378.065)	14.121.618	34,32%	21.664.697	(7.414.471)	14.250.226	34,22%	(165.014)	(0,8%)	(36.406)
Esposizioni in bonis	67.135.668	(422.678)	66.712.990	0,63%	65.996.500	(423.123)	65.573.377	0,64%	1.139.168	1,7%	(445)
Totale crediti verso la clientela	88.635.351	(7.800.743)	80.834.608	8,80%	87.661.197	(7.837.594)	79.823.603	8,94%	974.154	1,1%	(36.851)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione".

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Le banche del Gruppo si sono avvalse di tale facoltà sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché le banche siano regolarmente ammesse al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

In maggior dettaglio nel corso del primo trimestre 2015 sono stati cancellati crediti in sofferenza (nei limiti della quota parte ritenuta irrecuperabile) per complessivi 227,3 milioni. A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione sussistevano fondi rettificativi specifici per circa 206,7 milioni conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio per circa 20,6 milioni.

Nel corso del primo trimestre del 2015 sono state chiuse procedure concorsuali a fronte delle quali risultavano in essere crediti già oggetto di cancellazione in precedenti esercizi per complessivi 68,4 milioni.

Per effetto delle movimentazioni suddette alla data del 31 marzo 2015 i crediti in sofferenza cancellati vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere ammontano a 4.207,2 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati. Il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza del Gruppo al 31 marzo 2015 è pari al 58,7% (58,8% al 31 dicembre 2015) come risulta dalla lettura dei dati riportati nella riga a) "sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali" della tabella sopra esposta.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 marzo 2015 a 14.121,6 milioni in flessione dello 0,9% rispetto ai 14.250,2 milioni di inizio anno. Tale dinamica si è riflessa in una ridotta incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti, che passa dal 17,9% di fine anno al 17,5% di fine marzo 2015; analogo andamento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che cala al 24,3% dal 24,7% di fine 2014. Includendo anche i crediti oggetto di stralcio, la copertura dei crediti deteriorati è pari al 45,1% in aumento rispetto al 44,6% del 31 dicembre 2014.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 10.751,2 milioni ed a 6.184,7 milioni (rispettivamente +2,1% e +3,1% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 12,1% ed al 7,7% (12,0% e 7,5% i corrispondenti dati al 31 dicembre 2014). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 31 marzo sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura risulta pari al 58,7% sostanzialmente in linea rispetto al dato del 31 dicembre 2014 pari al 58,8%.

Le inadempienze probabili al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 10.360,1 milioni ed a 7.611,3 milioni (rispettivamente -3,4% e -3,7% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente all'11,7% ed al 9,4% (12,2% e 9,9% i dati corrispondenti della fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 26,5%, in aumento rispetto al 26,3% registrato alla fine dello scorso esercizio.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 388,4 ed a 325,6 milioni in calo rispettivamente del 6,4% e del 5,5% rispetto alla fine del 2014. Il livello di copertura è pari al 16,2% (17% a fine esercizio 2014).

La copertura dei crediti in bonis si attesta allo 0,63%, sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2014.

Divisione Leasing

(migliaia di euro)	31/03/2015		31/12/2014 (*)		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	1.193.455	22,6%	1.179.621	21,9%	13.834	1,2%
Inadempienze probabili	1.395.412	26,4%	1.426.333	26,5%	(30.921)	(2,2%)
Esposizioni scadute deteriorate	32.894	0,6%	20.103	0,4%	12.791	63,6%
Esposizioni deteriorate	2.621.761	49,7%	2.626.057	48,8%	(4.296)	(0,2%)
Esposizioni in bonis	2.657.585	50,3%	2.752.408	51,2%	(94.823)	(3,4%)
Totale crediti verso la clientela	5.279.346	100,0%	5.378.465	100,0%	(99.119)	(1,8%)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione".

(migliaia di euro)	31/03/2015				31/12/2014 (*)				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
Sofferenze	2.078.728	(885.273)	1.193.455	42,59%	2.073.578	(893.957)	1.179.621	43,11%	5.150	0,2%	(8.684)
Inadempienze probabili	1.803.598	(408.186)	1.395.412	22,63%	1.850.533	(424.200)	1.426.333	22,92%	(46.935)	(2,5%)	(16.014)
Esposizioni scadute deteriorate	35.292	(2.398)	32.894	6,79%	21.386	(1.283)	20.103	6,00%	13.906	65,0%	1.115
Esposizioni deteriorate	3.917.618	(1.295.857)	2.621.761	33,08%	3.945.497	(1.319.440)	2.626.057	33,44%	(27.879)	(0,7%)	(23.583)
Esposizioni in bonis	2.706.195	(48.610)	2.657.585	1,80%	2.802.992	(50.584)	2.752.408	1,80%	(96.797)	(3,5%)	(1.974)
Totale crediti verso la clientela	6.623.813	(1.344.467)	5.279.346	20,30%	6.748.489	(1.370.024)	5.378.465	20,30%	(124.676)	(1,8%)	(25.557)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione".

Per quanto concerne la divisione Leasing, l'insieme delle esposizioni deteriorate lorde (composte da sofferenze, inadempimenti probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammonta al 31 marzo 2015 a 2.621,8 milioni in leggera diminuzione rispetto ai 2.626,1 milioni di inizio anno. Tenendo conto che il portafoglio in bonis è in sostanziale run-off e dunque in costante diminuzione, l'incidenza delle esposizioni deteriorate al netto delle rettifiche sul totale dei crediti verso la clientela netti passa dal 48,8% di fine anno al 49,7% del 31 marzo 2015 (analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 59,1% dal precedente 58,5%). La copertura delle attività deteriorate si attesta al 33,1% rispetto al 33,4% di fine esercizio 2014.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 2.078,7 milioni ed a 1.193,5 milioni (rispettivamente +0,2% e +1,2% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 31,4% (30,7% al 31 dicembre 2014) ed al 22,6% (21,9% alla fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 42,6% in calo rispetto allo scorso esercizio quando si attestava al 43,1%. Tenendo conto degli immobili a garanzia il livello di copertura delle sofferenze è superiore al 100% delle esposizioni lorde.

Le inadempimenti probabili al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 1.803,6 milioni ed a 1.395,4 milioni (in calo rispettivamente del 2,5% e del 2,2% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 27,2% e al 26,4% (27,4% e 26,5% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 22,6% rispetto al 22,9% dello scorso esercizio. Con gli immobili a garanzia, il livello di copertura delle inadempimenti probabili si avvicina al 100%.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 35,3 ed a 32,9 milioni. Il livello di copertura è pari al 6,8% rispetto al 6,0% dello scorso esercizio.

La copertura dei crediti in bonis si attesta invece all'1,80% invariato rispetto al 31 dicembre 2014.

Le attività finanziarie

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.108.229	17,5%	4.094.962	15,6%	1.013.267	24,7%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21.399	0,1%	5.653	0,0%	15.746	278,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.980.822	51,4%	13.518.168	51,6%	1.462.654	10,8%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.268.931	18,1%	4.948.433	18,9%	320.498	6,5%
Totale Portafoglio titoli	25.379.381	87,2%	22.567.216	86,2%	2.812.165	12,5%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	3.741.046	12,8%	3.623.383	13,8%	117.663	3,2%
Totale Attività finanziarie	29.120.427	100,0%	26.190.599	100,0%	2.929.828	11,2%

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	23.396.136	80,3%	20.685.517	79,0%	2.710.619	13,1%
Titoli di capitale	1.095.732	3,8%	1.051.037	4,0%	44.695	4,3%
Quote di O.I.C.R.	887.513	3,0%	830.662	3,2%	56.851	6,8%
Totale Portafoglio titoli	25.379.381	87,2%	22.567.216	86,2%	2.812.165	12,5%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	3.741.046	12,8%	3.623.383	13,8%	117.663	3,2%
Totale Attività finanziarie	29.120.427	100,0%	26.190.599	100,0%	2.929.828	11,2%

Le attività finanziarie del Gruppo ammontano al 31 marzo 2015 a 29.120,4 milioni, in crescita rispetto ai 26.190,6 milioni del 31 dicembre 2014 (+11,2%); l'incremento è osservabile principalmente nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che registra una crescita di 1.462,7 milioni, e al portafoglio delle attività detenute per la negoziazione (+24,7% rispetto a fine 2014). L'analisi per tipologia di attività indica che l'incremento è quasi interamente concentrato sui titoli di debito che al 31 marzo 2015 rappresentano oltre l'80% del portafoglio (in linea con l'incidenza osservata al 31 dicembre 2014).

Attività finanziarie di negoziazione

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	4.354.886	53,1%	3.378.725	47,7%	976.161	28,9%
Titoli di capitale	473.279	5,8%	445.064	6,3%	28.215	6,3%
Quote di O.I.C.R.	280.064	3,4%	271.173	3,8%	8.891	3,3%
Totale Portafoglio titoli	5.108.229	62,2%	4.094.962	57,9%	1.013.267	24,7%
Derivati finanziari e creditizi	3.099.568	37,8%	2.983.024	42,1%	116.544	3,9%
Totale	8.207.797	100,0%	7.077.986	100,0%	1.129.811	16,0%

La componente dei titoli di debito delle attività finanziarie di negoziazione è rappresentata per 2.308,6 milioni da titoli di Stato italiani, mentre il residuo è composto da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Il portafoglio azionario della negoziazione si riferisce prevalentemente a titoli relativi a primarie società italiane ed estere, principalmente corporate.

Attività finanziarie valutate al fair value

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	16.201	75,7%	-	0,0%	16.201	
Titoli di capitale	1.095	5,1%	1.092	19,3%	3	0,3%
Quote di O.I.C.R.	4.103	19,2%	4.561	80,7%	(458)	(10,0%)
Totale	21.399	100,0%	5.653	100,0%	15.746	278,5%

Le attività finanziarie valutate al fair value includono gli investimenti in quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, prevalentemente costituite dalle quote dei fondi hedge speculativi gestiti dalla controllata Aletti Gestielle SGR.

I titoli di capitale sono costituiti esclusivamente dal valore della polizza assicurativa sottoscritta dal Banco Popolare per coprire le passività legate al S.I.PRE. riconosciuto ad alcuni dirigenti.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	13.756.118	91,8%	12.358.359	91,4%	1.397.759	11,3%
Titoli di capitale	621.358	4,1%	604.881	4,5%	16.477	2,7%
Quote di O.I.C.R.	603.346	4,0%	554.928	4,1%	48.418	8,7%
Totale	14.980.822	100,0%	13.518.168	100,0%	1.462.654	10,8%

Al 31 marzo 2015 il portafoglio costituito dai titoli di debito è composto da titoli di Stato italiani per un valore complessivo di bilancio pari a 11.236 milioni; anche l'incremento osservato nel periodo si riferisce prevalentemente a titoli di Stato.

Nel portafoglio dei titoli di debito è incluso anche un titolo di Stato di Paesi appartenenti all'Unione Europea per un controvalore complessivo di bilancio pari a 51,5 milioni, rappresentato da titolo spagnolo (nominali 50 milioni) con scadenza nel 2015. Il residuo del portafoglio titoli di debito è composto da titoli emessi da organismi internazionali (BEI, BIRS, etc.) e da titoli corporate costituiti prevalentemente da banche italiane ed estere.

Le quote di O.I.C.R. includono principalmente fondi immobiliari per 36,7 milioni, fondi azionari per 137,5 milioni, fondi obbligazionari per 169,9 milioni e fondi flessibili per 246,3 milioni.

Il portafoglio dei titoli di capitale è rappresentato dalle quote partecipative inferiori al 20% del capitale sociale di società che non costituiscono un investimento strategico per il Gruppo Banco Popolare. I principali investimenti in tali quote partecipative si riferiscono a Dexia Crediop per 55,4 milioni, all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per 139,6 milioni, a Palladio Finanziaria per 35,9 milioni, alla partecipazione in Banca d'Italia per 91,7 milioni, alla società A4 Holding per 19,1 milioni, alla società Autostrade del Brennero per 18,4 milioni, ad Arca SGR per 75,3 milioni, alla società Earchimede per 11,6 milioni, a Factorit per 19,8 milioni, a S.A.C.B.O. per 30,9 milioni, a SIA per 14,8 milioni, a Seief per 10,3 milioni, a Archimede 1 per 8,8 milioni, a Veneto Sviluppo per 6,9 milioni, a Risanamento per 5,5 milioni ed infine a Banca Nuova Terra per 5,7 milioni.

Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	5.268.931	100,0%	4.948.433	100,0%	320.498	6,5%
Totale	5.268.931	100,0%	4.948.433	100,0%	320.498	6,5%

La voce è rappresentata pressoché integralmente da titoli di debito dello Stato Italiano ed al 31 marzo 2015 le plusvalenze latenti sono pari a circa 330 milioni.

Esposizione al rischio sovrano

Nel primo trimestre dell'anno si è ulteriormente rafforzato, con l'eccezione della Grecia, il trend positivo che ha caratterizzato i corsi del debito sovrano nei Paesi europei periferici a partire da settembre 2012. Nonostante qualche difficoltà nella realizzazione delle politiche di risanamento delle finanze pubbliche e grazie anche alla congiuntura in miglioramento, sostenuta nelle economie dell'area dalle esportazioni, sospinte dal deprezzamento dell'Euro, è quindi proseguita la convergenza dei rendimenti sovrani verso il benchmark di Eurozona, rappresentato dai titoli di Stato tedeschi. La chiusura degli spread per i Paesi periferici non è stata interrotta neppure dalla riaccutizzazione della crisi greca, a seguito della caduta dell'Esecutivo ellenico alla fine dell'anno scorso e delle successive elezioni politiche che hanno portato al Governo una coalizione anti-austerità. Il nuovo Esecutivo ha immediatamente rimesso in discussione gli accordi con l'Unione Europea per la realizzazione del programma macroeconomico di aggiustamento e riequilibrio delle finanze pubbliche, al quale sono condizionati l'erogazione dell'ultima tranche di aiuti da parte dello European Financial Stability Facility ed il trasferimento dei profitti sui titoli greci realizzati dall'Eurosistema nel 2014 nell'ambito del Securities Markets Programme. La richiesta, inoltrata dal governo greco, di un'ulteriore proroga - fino al 30 giugno - per completare il programma succitato è stata accolta il 20 febbraio dall'Eurogruppo. Per contro le trattative per la revisione dei termini del programma sono in corso da più di due mesi con prospettive incerte sull'esito. Il governo greco, dichiarando la volontà di rispettare gli impegni presi con i creditori e preservare la sostenibilità del debito pubblico, si è infatti impegnato a proporre una lista di riforme strutturali. Tuttavia, sino ad ora, le versioni presentate non hanno soddisfatto i requisiti posti dalle autorità europee e, più in generale, non è stato raggiunto un accordo con i creditori. In questa fase di impasse, l'Eurogruppo ha quindi sospeso l'erogazione della nuova tranche di aiuti. L'andamento dello spread dei titoli greci è stato inoltre reso più difficile a causa dell'esclusione dal QE lanciato dalla BCE, che prevede l'acquisto di soli titoli con un rating di "investment grade" non ammettendo quindi la Grecia sino a quando non verrà ripristinata la deroga sui bond ellenici.

Nel dettaglio dell'andamento dei mercati, nei primi mesi del 2015 i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali dei Paesi periferici surriferiti ed i corrispondenti titoli tedeschi sono diminuiti in modo pressoché monotono in Portogallo, Italia e Irlanda (di 69, 24, e 16 punti base, rispettivamente), mentre sono quasi pressoché invariati per la Spagna. In Grecia, invece, lo spread decennale è aumentato di 188 punti base. Più precisamente il differenziale tra il BTP decennale e il Bund di pari scadenza dopo essere entrato leggermente in tensione ad inizio anno ed aver toccato i 192 p.b. ha iniziato una discesa sino al minimo di 113 p.b. segnato l'11 marzo per poi recuperare alcuni p.b. e chiudere a 129 a fine marzo. La volatilità degli spread, per la generalità dei Paesi periferici, ma in particolare per Italia e Portogallo, è a tratti aumentata in corrispondenza delle scadenze cruciali delle trattative in corso con la Grecia, sia in occasione di estinzione di tranche di debito sia nelle fasi negoziali salienti.

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 31 marzo 2015 ammonta a 19.051,4 milioni, così ripartita per singolo Paese (importi in migliaia di euro):

Paesi	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
Italia	18.796.168	166.905	18.963.073
Spagna	51.489	-	51.489
Austria	1.596	-	1.596
Altri Paesi UE	1.879	-	1.879
Totale Paesi UE	18.851.132	166.905	19.018.037
USA	33.265	-	33.265
Argentina	68	-	68
Totale altri Paesi	33.333	-	33.333
Totale	18.884.465	166.905	19.051.370

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- per 166,9 milioni da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato italiano;
- per 18.884,5 milioni da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, di cui 18.851,1 milioni di emittenti di Paesi UE. Tale posizione è concentrata prevalentemente nella Capogruppo Banco Popolare che, alla data

del 31 marzo, detiene complessivamente 17.100,1 milioni, di cui 17.048,5 milioni riferiti a titoli di Stato italiani.

Per quanto riguarda l'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE, che rappresenta il 99,8% dell'esposizione complessiva, nelle successive tabelle si forniscono informazioni di maggior dettaglio in termini di ripartizione per portafogli contabili di appartenenza, scaglioni temporali di vita residua e gerarchia di fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2016 al 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale fair value al 31/03/15	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	416.698	1.854.205	37.634	12	2.308.549	2.308.547	-	2
Spagna	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	416.698	1.854.205	37.634	12	2.308.549	2.308.547	-	2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2016 al 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale fair value al 31/03/15	Riserva AFS Netta	Rettifiche di valore	Totale fair value per gerarchia		
								LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	2.017.111	5.866.590	2.283.503	1.068.674	11.235.878	199.813	-	11.197.253	38.625	-
Spagna	51.489	-	-	-	51.489	7	-	51.489	-	-
Totale	2.068.600	5.866.590	2.283.503	1.068.674	11.287.367	199.820	-	11.248.742	38.625	-

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2016 al 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale valore di bilancio al 31/03/15	Totale fair value	Totale fair value per gerarchia		
							LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	-	4.396.477	855.263	-	5.251.740	5.581.781	5.581.781	-	-
Altri Paesi UE	-	3.475	-	-	3.475	3.475	3.475	-	-
Totale	-	4.399.952	855.263	-	5.255.215	5.585.256	5.585.256	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE, in termini di valore di bilancio, rappresentano il 77,3% del portafoglio totale di Gruppo investito in titoli di debito e sono concentrati per il 99,7% in titoli emessi dallo Stato italiano. Detti investimenti sono stati designati nel portafoglio di negoziazione per il 12,2%, per il 59,9% nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, mentre il 27,9%, risulta classificato nel comparto delle attività finanziarie detenute fino a scadenza.

Circa il 77% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2020.

Posizione Interbancaria Netta

Crediti verso banche						
(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	303.841	7,9%	689.123	13,6%	(385.282)	(55,9%)
Crediti verso altre banche	3.549.077	92,1%	4.369.693	86,4%	(820.616)	(18,8%)
Conti correnti e depositi liberi	802.550	20,8%	1.175.160	23,2%	(372.610)	(31,7%)
Depositi vincolati	1.552.768	40,3%	1.520.630	30,1%	32.138	2,1%
Pronti contro termine	791.023	20,5%	1.329.019	26,3%	(537.996)	(40,5%)
Titoli di debito	123.156	3,2%	123.209	2,4%	(53)	(0,0%)
Altri crediti	279.580	7,3%	221.675	4,4%	57.905	26,1%
Totale crediti (A)	3.852.918	100%	5.058.816	100%	(1.205.898)	(23,8%)
Debiti verso banche						
(migliaia di euro)	31/03/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso banche centrali	12.751.054	68,8%	12.870.424	74,0%	(119.370)	(0,9%)
LTRO e TLTRO	11.251.054	60,7%	12.029.844	69,2%	(778.790)	(6,5%)
Altri debiti (depositi overnight)	1.500.000	8,1%	840.580	4,8%	659.420	78,4%
Debiti verso altre banche	5.785.241	31,2%	4.512.893	26,0%	1.272.348	28,2%
Conti correnti e depositi liberi	578.610	3,1%	1.105.356	6,4%	(526.746)	(47,7%)
Depositi vincolati	1.861.031	10,0%	1.154.834	6,6%	706.197	61,2%
Pronti contro termine	1.716.644	9,3%	723.733	4,2%	992.911	137,2%
Altri debiti	1.628.956	8,8%	1.528.970	8,8%	99.986	6,5%
Totale debiti (B)	18.536.295	100%	17.383.317	100%	1.152.978	6,6%
Sbilancio crediti/debiti (A) - (B)	(14.683.377)		(12.324.501)		2.358.876	19,1%
Debiti verso banche centrali: LTRO e TLTRO	(11.251.054)		(12.029.844)		(778.790)	(6,5%)
Saldo interbancario (escl. LTRO e TLTRO)	(3.432.323)		(294.657)		3.137.666	non sign.
Sbilancio v/banche centrali (escl. LTRO e TLTRO)	(1.196.159)		(151.457)		1.044.702	non sign.
Saldo interbancario verso altre banche	(2.236.164)		(143.200)		2.092.964	non sign.

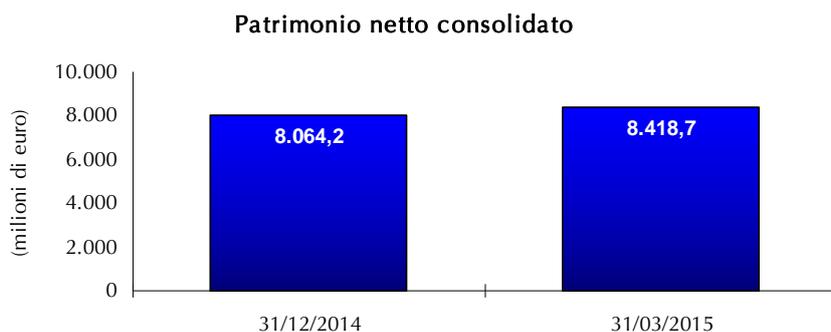
L'esposizione interbancaria netta complessiva al 31 marzo 2015 ammonta a 14.683,4 milioni e si confronta con il saldo di 12.324,5 milioni della fine dello scorso esercizio. L'esposizione in BCE ammonta a 11.251,1 milioni (12.029,8 milioni al 31 dicembre scorso).

Escludendo le esposizioni nette verso le banche centrali (di fatto legate alla riserva obbligatoria), il saldo netto dell'interbancario verso le altre banche è negativo e pari a -2.236,2 milioni, in crescita rispetto ai -143,2 milioni del 31 dicembre dello scorso esercizio.

Il Gruppo conferma al 31 marzo 2015 un eccellente profilo di liquidità. Alla stessa data il Gruppo dispone di attivi stanziabili presso la BCE e ad oggi non utilizzati che, al netto degli haircut, ammontano a 14,7 miliardi (14,2 miliardi al 31 dicembre 2014) rappresentati quasi esclusivamente da un portafoglio libero di titoli governativi italiani.

L'indice LCR (Liquidity Coverage Ratio) è in linea con i target di Basilea 3. L'indice NSFR (Net Stable Funding Ratio) calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study è pari a circa il 95%.

Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità



Il patrimonio netto consolidato di Gruppo al 31 marzo 2015, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 8.418,7 milioni e si confronta con il dato di fine esercizio 2014, pari a 8.064,2 milioni.

La variazione osservata nel trimestre, pari a 354,5 milioni, è imputabile principalmente alla redditività complessiva registrata nel periodo, per la quota di pertinenza del Gruppo, che è risultata positiva per 345,8 milioni. Quest'ultima include il risultato del periodo pari a 208,8 milioni e la variazione positiva delle riserve da valutazione pari a 137 milioni.

Nel prospetto seguente è rappresentata la composizione delle riserve da valutazione e la variazione intervenuta nel periodo:

<i>(migliaia di euro)</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Utile/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	Totale
Saldo iniziale	275.500	217	(3.858)	2.314	(75.089)	(14.456)	184.628
Incrementi	244.142	-	826	-	-	541	245.509
Diminuzioni	(107.975)	-	(272)	-	-	(264)	(108.511)
Saldo finale	411.667	217	(3.304)	2.314	(75.089)	(14.179)	321.626

La variazione della riserva attività finanziarie disponibili per la vendita rispetto allo scorso esercizio è imputabile principalmente ai titoli di debito, in particolare quelli dello Stato italiano.

Nella tabella seguente è fornito il raccordo tra il patrimonio netto e il risultato della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

<i>(migliaia di euro)</i>	Patrimonio netto	Risultato del periodo
Saldi al 31/03/2015 come da bilancio della Capogruppo	6.790.083	161.917
Effetto del consolidamento di società controllate	1.375.599	23.845
Effetto della valutazione a patrimonio netto di società collegate	111.781	24.696
Elisione dei dividendi incassati nel periodo da società controllate e collegate	-	(344)
Altre rettifiche di consolidamento	141.252	(1.333)
Saldi al 31/03/2015 come da bilancio consolidato	8.418.715	208.781

I ratio patrimoniali

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") ed ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la circolare 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare"). In particolare, la Circolare 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

1. segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, Credit Valuation Adjustment e Central Counterparties (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
2. segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in"). In altre parole, nel corso del periodo transitorio di Basilea 3 alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, "Common Equity Tier 1") mentre la restante parte dell'aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, "Additional Tier 1") e il capitale di classe 2 (T2, "Tier 2") oppure attribuita alle RWA.

E' inoltre previsto un trattamento di eliminazione progressiva (“phase-out” in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di “grandfathering”) anche per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

Le stime dei ratio patrimoniali che il Gruppo presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio vengono denominate “Basilea 3 Fully Phased”.

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali per il 2015 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: “CET1 ratio”) minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: “CCB”);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 5,5% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

In data 25 febbraio la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare la propria definitiva decisione riguardante i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. La decisione trae origine dall’art. 16 (2) (a) della Regulation EU n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente.

I livelli minimi richiesti dall’Organo di Vigilanza sono pari al 9,4% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) e al 10,5% in termini di Total Capital Ratio.

I ratio patrimoniali al 31 marzo 2015 calcolati in base alle nuove norme includendo il risultato economico del trimestre⁽⁴⁾ sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari all’11,9% sostanzialmente invariato rispetto al dato di fine dicembre 2014;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 12,3%, anch’esso invariato rispetto alla fine dello scorso esercizio;
- Total Capital Ratio pari al 14,4% (rispetto al 14,6% del 31 dicembre 2014).

L’attuale livello dei fondi propri consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente la richiesta dell’Organo di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Il CET1 ratio pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari all’11,6%.

Per quanto concerne la liquidità, l’indice LCR (Liquidity Coverage Ratio) è in linea con i target di Basilea 3. L’indice NSFR (Net Stable Funding Ratio) calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study è pari a circa il 95%. Ad oggi quest’ultimo indicatore non costituisce un requisito vincolante in quanto la normativa che lo disciplinerà sarà emanata da parte dell’EBA entro il 31 dicembre 2015.

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria (“Leverage ratio”), il valore al 31 marzo 2015 calcolato includendo l’utile del trimestre si è attestato al 5,0%, mentre l’indicatore a regime è stimato al 4,8%.

Si ricorda che tale indicatore è, attualmente e fino al 2016, non vincolante. Il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio “Attività disponibili per la vendita”

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo aveva adottato l’impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d’Italia datato 18 maggio 2010, che consente l’esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea, inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

In particolare, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento aveva riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio “simmetrico”). L’esercizio di tale opzione risultava possibile solo se l’opzione medesima era estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, applicata in modo omogeneo dall’intero Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova Circolare n. 285 di Banca d’Italia, il Gruppo Banco Popolare ha provveduto a confermare l’esercizio dell’opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la

⁽⁴⁾ In base a quanto previsto dall’art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l’inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio nell’ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell’autorità competente che la concede solo se gli utili sono stati verificati dalla società di revisione. Il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 non è stato oggetto di attività di revisione e conseguentemente i fondi propri che saranno oggetto di segnalazione alla BCE non comprendono l’utile del periodo. Escludendo dal calcolo l’utile registrato nel primo trimestre, il CET 1 ratio al 31 marzo 2015 risulta pari all’11,4%, il Tier 1 capital ratio si attesta all’11,8% ed il Total capital ratio al 13,9%.

Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 31 marzo 2015 la variazione delle riserve dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea è positiva per circa 189 milioni; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un incremento di circa 76 milioni di CET1, computabili solo per il 40% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ("CRR") e recepito con circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, e di circa 113 milioni del "capitale di classe 2" computabili per la metà del restante 60%.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze nell'ambito dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato di Governo dei Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statisticamente quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

Con riferimento all'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro, dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) vengono resi disponibili sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione investor relations.

Il Progetto Interno

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di primo pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e della ex-controllata Credito Bergamasco;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e di Banco Popolare;
- rischio operativo (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014) adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) per le società Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco), Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management.

Per maggiori dettagli sull'esito delle attività progettuali si rimanda a quanto riportato nella Parte E della Nota Integrativa dell'Informativa di Bilancio annuale 2014 e nell'Informativa al pubblico annuale 2014 (Pillar 3).

Risk Appetite Framework di Gruppo

Nel corso del 2014, in ottica di allineamento alle nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (15° aggiornamento del 2 luglio 2013 alla Circolare Banca d'Italia n.263/2006) il Gruppo ha provveduto all'individuazione delle misure da adottare e la relativa scansione temporale al fine di assicurare il pieno rispetto dei requisiti normativi in materia di Risk Appetite Framework (RAF). La pianificazione delle attività è stata presentata agli Organi societari per il tramite della Relazione di autovalutazione ("Gap Analysis"). Sono state inoltre definite le linee guida e il quadro di riferimento in materia di RAF nonché la formalizzazione del relativo processo di gestione.

Nei primi mesi del 2015 il Gruppo ha provveduto al perfezionamento dell'impianto complessivo del Risk Appetite Framework di Gruppo, ovvero del quadro di riferimento all'interno del quale si inserisce la propensione al rischio del Gruppo, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Attraverso il Risk Appetite Framework il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;
- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance risk-adjusted, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, determinazione e gestione dei limiti di rischio e gli altri processi aziendali correlati;
- articola gli obiettivi di rischio in un sistema di indicatori organizzato, che gestisce secondo principi di proporzionalità;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;
- indica le tipologie di rischio che intende assumere e le modalità attraverso cui li controlla e monitora, in orizzonte di breve e di lungo periodo, in condizioni ordinarie e stressate;
- si assicura che gli organi aziendali delle Società componenti il Gruppo, secondo le rispettive competenze, agiscano in coerenza con gli obiettivi di rischio stabiliti per il Gruppo.

In particolare nell'ambito del Framework di Risk Appetite di Gruppo sono state definite le seguenti "componenti" che formalizzano in taluni casi elementi già presenti nel sistema di limiti/obiettivi di rischio precedentemente in vigore:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi (CdA, AD, CS) e delle Funzioni aziendali, le modalità operative e i flussi informativi destinati agli Organi di Governo e alle Funzioni di Controllo;
- il perimetro finalizzato a stabilire gli ambiti di applicazione del complessivo quadro, i rischi inclusi nel modello di RAF e gli ambiti di applicazione (adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale, liquidità e leva finanziaria, performance e redditività risk-adjusted);
- i risk indicators che compongono il sistema di indicatori per gli ambiti sopra richiamati secondo una specifica declinazione per differenti livelli di granularità (primari, complementari e operativi);
- la misurazione e il periodico monitoraggio degli indicatori con i relativi flussi informativi verso gli Organi aziendali;
- il processo di individuazione e gestione del rispetto delle dimensioni dei limiti/obiettivi di rischio definiti.

Ad integrazione del RAF di Gruppo si inserisce, tra gli altri, un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Nel corso del primo trimestre 2015 è stato rivisto l'impianto normativo relativo alle classificazioni a credito deteriorato per recepire gli aggiornamenti della circolare 272 di Banca d'Italia. L'attuale formulazione della qualità del credito prevede il passaggio a tre classi di default (unlikely to pay, sofferenze e past due) con contestuale eliminazione della classe di deteriorato relativa al ristrutturato e agli incagli oggettivi.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 31 marzo 2015 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

Coerentemente con gli obiettivi di semplificazione della struttura di Gruppo, nel mese di marzo si segnala l'avvenuta fusione dell'ex Banca Italease. La fusione e la ricollocazione dell'istituto in una specifica divisione di business consentiranno una migliore gestione del portafoglio creditizio al fine di ridurre i rischi, con una particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di *backtesting* condotta dalla Funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di *performance* per verificare la capacità discriminante delle stime (*accuracy ratio-AR*) e test di calibrazione (test binomiali "classici" e test binomiali "corretti" per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall'ultimo *backtesting* emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. I segmenti Mid Corporate, Mid Corporate Plus e Small Business evidenziano, nel test binomiale "classico", un numero di classi non calibrate sostanzialmente analogo a quanto rilevato sulla coorte annuale precedente, mentre mostrano, nel test binomiale "adjusted", un peggioramento da imputarsi principalmente alla severità del ciclo economico in corso.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di *performance* del modello. Per diversi

moduli si riscontra una capacità discriminante migliore di quanto ottenuto in fase di sviluppo; al contrario, si registra una diminuzione delle *performance* per la cosiddetta funzione di accettazione (che coinvolge, tuttavia, un numero esiguo di controparti rispetto alla totalità del portafoglio). Per quanto riguarda i test di calibrazione, gli esiti sono soddisfacenti e in linea con quanto osservato nel precedente *backtesting*, con valori accettabili confrontando PD medie di classe e tassi di *default* osservati e anche incorporando nelle stime gli effetti dell'attuale contesto di crisi economica. Per quanto riguarda i modelli LGD, le analisi di *backtesting* sono state condotte aggiornando, ove possibile e con anni più recenti, il *database* utilizzato nella fase di sviluppo dei modelli LGD "Imprese" e "Privati", e confrontando, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall'aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro "Probabilità di Sofferenza" sono, per il segmento "Imprese", in linea o superiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo; mentre per il segmento "Privati", in linea o inferiori a quelli del modello validato. La "LGD Bonis/Chiusura" presenta un aumento, non solo a seguito dell'aggiornamento del *dataset* con gli ultimi anni, ma anche a parità di perimetro dell'ambiente di stima con l'aggiunta dei soli cicli di *default* "risolti" oltre il periodo di osservazione dell'ambiente di sviluppo (ovvero, oltre il 30 aprile 2011).

Per quanto riguarda la "Loss Given Sofferenza", si registra un incremento legato al periodo di forte recessione; i *driver* di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione di *backtesting*.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (*Regolamento UE nr. 575/2013*). Relativamente a tale tipologia di rischio il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

La stima dell'esposizione al rischio di controparte, relativamente alle posizioni in essere con controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (*Credit Support Annex - CSA*), viene effettuata con metodologia semplificata "Shortcut Method" e valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi, con un sistema di monitoraggio e reporting giornaliero.

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) ad una Clearing House, per l'operatività in Derivati OTC plain vanilla negoziati da Banca Aletti, ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione del Metodo Alternativo, previsto ai sensi dell'art. 310 del *Regolamento UE nr. 575/2013*.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, il Gruppo utilizza metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le

principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

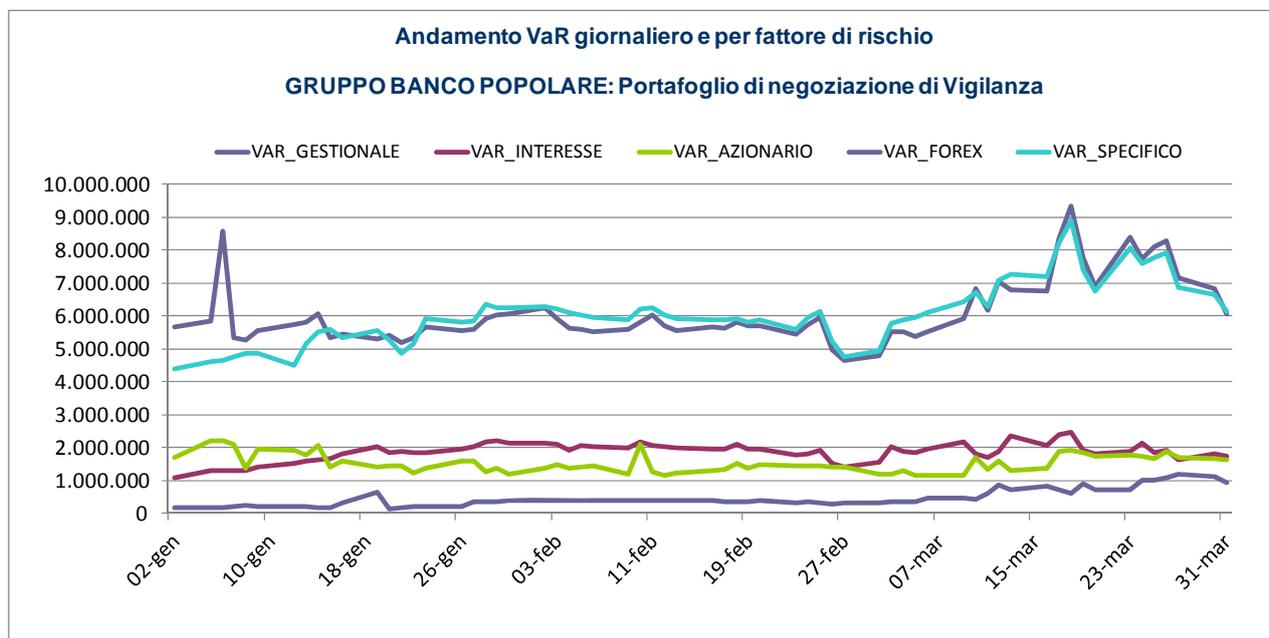
L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

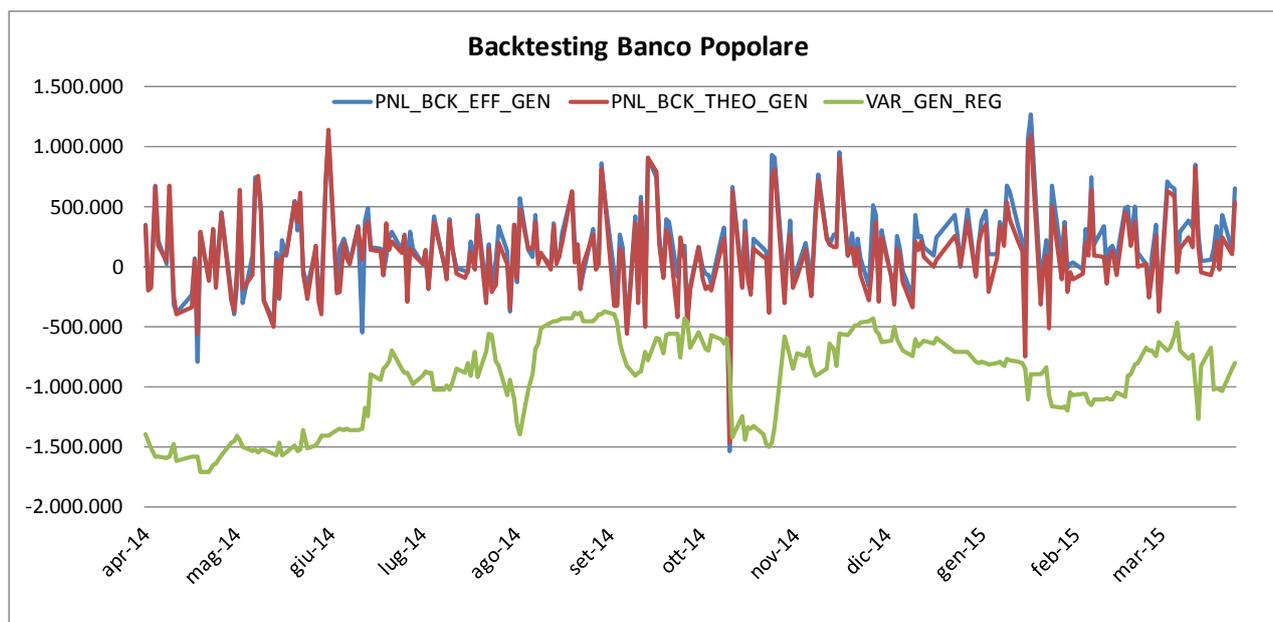
Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalla componente specifica (rischio emittente), riferita in particolare ai titoli governativi italiani, la quale giustifica anche l'andamento del periodo.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	1° trimestre 2015			
	31 marzo	media	massimo	minimo
Rischio tasso	1,739	1,873	2,456	1,076
Rischio cambio	0,933	0,460	1,204	0,162
Rischio azionario	1,653	1,539	2,231	1,153
Dividendi e Correlazioni	0,429	0,474	0,692	0,196
Totale non correlato	4,753			
Effetto diversificazione	-2,073			
Totale Rischio Generico	2,680	2,426	3,332	1,880
Rischio Specifico Titoli di Debito	6,130	6,060	8,918	4,412
Rischio Congiunto	6,090	6,114	9,336	4,641



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti. Viene di seguito riportato il "backtesting" del Banco Popolare riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.



Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che la svolge anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione al patrimonio di vigilanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico.

Sia l'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, sia l'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, mostrano alla rilevazione del 31 marzo una sensibilità alle variazioni negative di tasso sostanzialmente in linea con l'analogo periodo dello scorso anno confermando un livello di rischio comunque molto contenuto.

Indici di rischio (%)	esercizio 2015 (primo trimestre)				esercizio 2014 (primo trimestre)	
	31 marzo	media	massimo	minimo	31 marzo	media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	3,7%	2,8%	3,7%	2,3%	0,2%	0,1%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	0,4%	-0,6%	0,4%	-1,4%	-0,2%	-0,1%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-0,3%	-0,2%	-0,2%	-0,3%	-0,2%	-0,1%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-0,9%	-1,1%	-0,9%	-1,3%	-0,2%	-0,3%

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati, in base ai principi contabili IAS, come AFS, L&R ed HTM. La misurazione viene effettuata con la metodologia VaR Spread di Credito per il rischio migrazione e l'IRC per il Rischio Default. Per le posizioni classificate come CFV la misurazione avviene invece attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo ha adottato l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo sino alla segnalazione del 31 marzo 2014. In data 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segnaleranno secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA/BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, il Gruppo ha condiviso con Banca d'Italia di estendere l'utilizzo dei metodi AMA (piano di roll-out) a Aletti Gestielle S.g.r. e Banca Italease, in base a un programma di estensione progressiva il cui completamento è previsto nel dicembre 2015.

Il requisito patrimoniale AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese.

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputato al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera ("quick ratio") e decennale (operativa).

Nei primi tre mesi del 2015 il profilo di liquidità del Gruppo, ha mostrato una sostanziale adeguatezza a breve e a lungo termine.

Nel corso del trimestre, inoltre, il Gruppo Banco Popolare ha proseguito nella puntuale produzione delle misurazioni periodiche del profilo di liquidità attraverso gli indicatori previsti dalla normativa Basilea III, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding Ratio) nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza oltre all'NSFR (Net Stable Funding Ratio) richiesto da Banca d'Italia e BCE.

Si ricorda che il phase-in per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dall'ottobre 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Altri fattori di rischio

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa. Al 31 marzo 2015 i fondi rischi per vertenze legali in corso e cause revocatorie ammontano a 160,6 milioni, rispetto ai 168,2 milioni del 31 dicembre scorso.

Per quanto concerne le principali posizioni di rischio relative alle Azioni Revocatorie e Cause in corso più significative a livello di Gruppo si segnala che nel corso del trimestre non sono intervenute variazioni rispetto alla situazione illustrata con riferimento al 31 dicembre scorso. Si fa pertanto rinvio alla sezione 12 – Fondi per rischi ed oneri della parte B

della nota integrativa consolidata al 31 dicembre 2014 per ulteriori approfondimenti.

Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria

Il Banco Popolare, le società dalla cui fusione per unione il Banco ha avuto origine, le società controllate incorporate e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA dell'imposta di registro e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Le passività potenziali connesse a contenziosi fiscali avviati che interessano il Banco Popolare e le proprie società controllate ammontano alla data del 31 marzo 2015 a 407,0 milioni di cui 391,3 milioni desumibili dagli avvisi di accertamento, cartelle esattoriali e avvisi di liquidazione e 15,7 milioni desumibili dai processi verbali di constatazione notificati. Si precisa a tale proposito che nella stima delle passività potenziali relative agli avvisi di accertamento non sono di norma considerati gli eventuali interessi mentre nella stima delle passività potenziali relative ai processi verbali di constatazione non sono inclusi di norma né gli interessi né le sanzioni, in quanto non indicate nell'atto.

Alla data del 31 dicembre 2014, le pretese dell'Amministrazione Finanziaria desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontavano a 483,7 milioni di euro.

Evoluzione intervenuta nel corso del primo trimestre dell'esercizio

Di seguito è fornita illustrazione dell'evoluzione dei contenziosi intervenuta da inizio anno.

Nuovi contenziosi sorti nel periodo e/o incremento di quelli già esistenti a seguito della notifica di avvisi di accertamento

Nel periodo, non sono sorte nuove passività potenziali.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso del periodo

Nel corso del trimestre si è registrata una riduzione dei contenziosi in essere per complessivi 76,7 milioni, derivante per 73,1 milioni allo stralcio delle passività potenziali riconducibili alla contestazione relativa alla pretesa indeducibilità di costi riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati a Banca Italease in relazione alla non corretta rilevazione del rischio di controparte sull'operatività in contratti derivati svolta nell'esercizio 2007) contenuta nel processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012.

La decisione di considerare non più sussistenti le suddette passività potenziali trae origine dalla lettura dell'atto di certificazione dei carichi pendenti di Banca Italease rilasciata il 2 marzo 2015 dalla Direzione Regionale di Milano dell'Agenzia delle Entrate. In tale atto diversamente dai precedenti non vi è più menzione del processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012. Come già evidenziato nella Relazione Finanziaria Annuale 2014, gli avvisi di accertamento notificati nel mese di dicembre 2014 non includevano i suddetti rilievi. Alla luce di tale situazione si ritiene ragionevolmente presumibile che l'Agenzia abbia tenuto conto delle osservazioni formulate nella memoria presentata successivamente alla notifica del processo verbale di constatazione, abbandonando i rilievi. A fronte della pretesa non erano stati rilevati accantonamenti in quanto la soccombenza era stata giudicata solo possibile.

Le ulteriori riduzioni delle passività potenziali derivano, per 3,5 milioni di euro, dall'estinzione dei contenziosi facenti capo all'ex Banca Popolare di Novara ed all'ex Banca Italease concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta di registro sugli atti perfezionati in relazione all'operazione di ristrutturazione del debito di un gruppo industriale italiano. La pretesa è venuta meno a seguito dell'annullamento in autotutela degli avvisi di liquidazione a suo tempo emessi. A fronte della pretesa non erano stati rilevati accantonamenti in quanto la soccombenza era stata giudicata solo possibile.

Per il dettaglio dei contenziosi ancora in essere al 31 marzo 2015 si rimanda alla lettura del paragrafo "Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria" contenuto nella nota integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Oltre all'evoluzione illustrata, nel corso del trimestre o successivamente alla chiusura del medesimo si sono tenute una serie di udienze nell'ambito delle quali sono stati discussi i ricorsi presentati dal Banco Popolare o dalla controparte. Di seguito vengono riepilogate le principali vertenze oggetto di discussione:

- in data 24 febbraio 2015 è stata discussa in Commissione Tributaria Provinciale la vertenza del Banco Popolare (ex Banca Italease) riguardante l'applicabilità delle ritenute agli interessi corrisposti nel 2008 alla società veicolo controllata residente nel Delaware a fronte delle somme rivenienti dal collocamento di strumenti finanziari computati nel patrimonio di vigilanza (cosiddette preference shares). La Commissione ha

respinto parzialmente il ricorso del Banco condannandolo al versamento delle ritenute ma annullando l'applicazione delle sanzioni. La sentenza non ha comportato impatti sul conto economico del trimestre in quanto l'importo delle ritenute risultava già essere stato accantonato in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2014;

- il 17 marzo 2015 sono state discusse in Corte di Cassazione alcune vertenze del Banco Popolare (ex Banca Popolare di Verona e Novara) riguardanti l'applicabilità della maggiorazione regionale dell'aliquota IRAP per gli esercizi 2003, 2004 e 2005. Come meglio specificato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo successivi alla chiusura del trimestre, la Corte di Cassazione ha confermato integralmente le decisioni della Commissione Tributaria Regionale, compensando le spese di lite;
- sempre in data 17 marzo 2015 è stata discussa in Corte di Cassazione la vertenza del Banco Popolare (ex Banca Popolare Italiana) riguardante l'imposta di registro applicata alla cessione di un ramo d'azienda perfezionata nell'esercizio 2004 tra Banca Eurosystemi e la Banca Popolare di Lodi. Come meglio specificato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo successivi alla chiusura del trimestre, la Corte di Cassazione ha confermato integralmente le decisioni della Commissione Tributaria Regionale, condannando la banca al pagamento delle spese di lite;
- ancora in data 17 marzo 2015 è stata discussa in Corte di Cassazione la vertenza della controllata Bipielle Real Estate riguardante l'imposta di registro applicata per effetto della riqualificazione dell'operazione di conferimento di ramo d'azienda avente quale controparte Reti Bancarie Holding. Come meglio specificato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo successivi alla chiusura del trimestre, la Corte di Cassazione ha cassato la sentenza della Commissione Tributaria Regionale, accogliendo il ricorso presentato dall'Agenzia delle Entrate e rinviando il tutto alla Commissione Tributaria Regionale;
- in data 20 aprile 2015 è stata discussa in Commissione Tributaria Provinciale la vertenza del Banco Popolare (ex Banca Italease) riguardante l'applicabilità delle ritenute agli interessi corrisposti nel 2007 alla società veicolo controllata residente nel Delaware a fronte delle somme rivenienti dal collocamento di strumenti finanziari computati nel patrimonio di vigilanza (c.d. preference shares). Alla data di redazione del presente Resoconto non è ancora nota la sentenza.

Oltre ai contenziosi precedentemente illustrati si evidenzia che in data 22 luglio 2014 il Banco Popolare ha ricevuto notifica, da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Novara, di n. 2 provvedimenti di diniego di rimborso relativi a crediti IRPEG ed ILOR chiesti a rimborso dalla Banca Popolare di Novara s.c.a r.l. per l'anno 1995, anteriormente alla operazione di fusione con la Banca Popolare di Verona – SGSP s.c. a r.l. che diede origine al Banco Popolare di Verona e Novara s.c. a r.l. Il credito oggetto del diniego iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2014 ammonta a complessivi 86,5 milioni di cui 52,6 milioni in linea capitale e 33,9 milioni a titolo di interessi maturati. Ritenendo le ragioni poste dall'Agenzia a fondamento dei dinieghi del tutto illegittime e prive di fondamento, la società ha presentato in data 5 novembre 2014 ricorso nei termini di legge avanti la competente Commissione Tributaria avverso i suddetti provvedimenti. L'udienza di discussione delle controversie in Commissione Tributaria Provinciale si è tenuta il 7 aprile. La Commissione Tributaria Regionale ha accolto entrambi i ricorsi riuniti condannando altresì l'Agenzia al pagamento delle spese di lite.

Classificazione e valutazione delle passività potenziali in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 37

Alla luce degli esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, considerati anche gli specifici pareri espressi da autorevoli studi esterni, le passività potenziali classificate come possibili ma non probabili ammontano complessivamente a 369,4 milioni di euro.

Le passività potenziali classificate come probabili ammontano complessivamente a 37,6 milioni di euro e risultano già essere state integralmente addebitate a conto economico in occasione del pagamento delle cartelle esattoriali pervenute o integralmente coperte dagli accantonamenti stanziati nella voce altri fondi per rischi ed oneri – altri.

A fronte del complesso delle controversie sopra illustrate, si deve infine precisare che al 31 marzo 2015 risultano rilevati crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, per 58,9 milioni, a seguito dei versamenti effettuati a titolo provvisorio per gli avvisi di accertamento notificati. Al riguardo si deve sottolineare che tali versamenti non sono ritenuti tali da influire sul rischio di soccombenza della controversia, la cui valutazione è stata effettuata in base alle disposizioni previste dallo IAS 37: trattasi, infatti, di somme versate in base ad un meccanismo automatico del tutto sganciato dalla fondatezza o meno delle connesse pretese fiscali.

Attività di verifica in corso al 31 marzo 2015

Alla data del 31 marzo 2015 non erano in corso attività di verifica nei confronti del Banco Popolare e delle società controllate.

Rischi connessi ad accertamenti ispettivi

Ad esito di una verifica ispettiva, Consob, con nota del 6 novembre 2014, ha informato l'Emittente di aver ravvisato alcune possibili irregolarità con riferimento alla prestazione di servizi di investimento, con particolare riguardo alla

gestione dei conflitti di interesse ed alla valutazione di adeguatezza. L'Emittente ha presentato a Consob, nel mese di gennaio 2015, le proprie controdeduzioni per ciascuna delle irregolarità ipotizzate. Alla data del presente Resoconto la procedura risulta essere ancora in corso.

Nel corso del primo trimestre l'Organo di Vigilanza ha concluso e/o avviato alcuni accertamenti nei confronti dell'Emittente. Un accertamento ispettivo avente ad oggetto i sistemi di remunerazione ed incentivazione è giunto a conclusione. Ad esito, la Banca d'Italia ha formulato alcuni rilievi ed osservazioni ai quali l'Emittente ha fatto seguire, nel mese di aprile 2015, le proprie considerazioni.

Il 31 gennaio 2015 è stato avviato dalla BCE un accertamento ispettivo avente ad oggetto la gestione del rischio e il sistema dei controlli dei rischi intesi come rischio del tasso d'interesse del banking book e del rischio di liquidità dell'Emittente che è attualmente in corso.

In data 29 gennaio 2015 la Banca d'Italia ha avviato per parte sua un diverso accertamento avente per oggetto i profili di *compliance* in tema di "trasparenza" dell'Emittente che è anch'esso attualmente in corso.

ALTRE INFORMAZIONI

Informativa relativa al risultato per azione

	31 marzo 2015			31 marzo 2014		
	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie (*)	EPS (euro)
EPS Base	835.123.652	362.179.606	2,306	(75.816.466)	176.373.087	(0,430)
EPS Diluito	835.123.652	362.179.606	2,306	(75.816.466)	176.373.087	(0,430)

(*) i dati della media ponderata azioni ordinarie sono stati riesposti per un confronto omogeneo.

Si segnala che al 31 marzo 2015, l'EPS base coincide con l'EPS diluito in quanto non risultano in essere strumenti finanziari con potenziali effetti diluitivi.

DATI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO

Di seguito si riporta un riepilogo delle principali partecipazioni in imprese del Gruppo con evidenza dei più significativi dati patrimoniali, reddituali e operativi al 31 marzo 2015.

(milioni di euro)	Totale dell'attivo	Patrimonio netto (*)	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Impieghi netti	Utile (Perdita)
Istituzioni creditizie						
Banca Aletti & C. (Suisse)	118,2	17,2	95,0	308,9	25,5	-
Bipielle Bank (Suisse)	101,3	49,9	6,3	-	9,9	(1,5)
Banco Popolare Luxembourg	1.584,9	75,3	1.386,0	4.922,0	160,2	0,2
Banca Aletti & C.	16.893,4	876,8	806,7	17.383,3	1.630,9	40,2
Società finanziarie						
Aletti Gestielle SGR	268,7	176,4	1,1	13.780,0	16,4	19,0
Aletti Fiduciaria	11,3	7,7	-	1.369,0	2,6	-
Release	3.000,3	330,3	21,5	-	2.075,0	(19,6)
Italease Finance	5,2	0,1	5,0	-	-	-
Altre società						
Società Gestione Servizi - BP	293,5	105,6	-	-	0,9	-
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare	561,8	558,6	-	-	-	0,5
Bipielle Real Estate	1.138,4	1.107,6	-	-	62,5	6,4
Tecmarket Servizi	20,5	13,7	-	-	-	1,0
Italease Gestione Beni	115,1	58,9	-	-	8,4	1,6

(*) importo comprensivo del risultato del periodo.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Evoluzione dei contenziosi in essere con l'Amministrazione Finanziaria

Nei primi giorni di maggio sono state depositate tutte le sentenze relative alle vertenze discusse dinanzi la Corte di Cassazione lo scorso 17 marzo e relative ai seguenti contenziosi:

- Banco Popolare (ex Banca Popolare di Verona e Novara) - Cartelle di pagamento riguardanti l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto negli esercizi 2003, 2004 e 2005.*

La Corte di Cassazione ha confermato integralmente le decisioni della Commissione Tributaria Regionale dichiarando compensate le spese di lite.

La passività emersa dalla decisione della Corte ammonta a circa 10 milioni e risulta già essere stata addebitata al conto economico dei precedenti esercizi. Non si rilevano pertanto impatti a carico del conto economico dell'esercizio in corso.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana) - avviso di rettifica riguardante l'imposta di registro applicabile alla cessione di un ramo d'azienda avvenuta nell'esercizio 2004 tra Banca Eurosystemi S.p.A. (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) e la Banca Popolare di Lodi Soc. Coop..*

La Corte di Cassazione ha confermato integralmente la sentenza della Commissione Tributaria Regionale sfavorevole alla Banca e ha condannato la Società al pagamento delle spese di lite.

La passività potenziale correlata pari a 7,4 milioni di euro, in quanto classificata come probabile, risultava già essere stata addebitata al conto economico dei precedenti esercizi. Non si rilevano pertanto impatti a carico del conto economico dell'esercizio in corso.
- Bipielle Real Estate S.p.A. - avviso di liquidazione dell'imposta di registro riguardante la riqualificazione dell'operazione di conferimento di ramo d'azienda avente quale controparte Reti Bancarie Holding (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.).*

La Corte di Cassazione, ribaltando l'esito dei precedenti gradi di giudizio, ha accolto il ricorso presentato dall'Agenzia delle Entrate facendo proprio l'orientamento per cui l'art. 20 del T.U. dell'imposta di registro consente di indagare la c.d. causa reale dell'operazione alla luce degli interessi perseguiti dalle parti, dovendo questa prevalere sull'assetto cartolare/formale degli atti sottoposti a registrazione dalle parti medesime.

Su queste basi, la Cassazione ha cassato la sentenza della Commissione Tributaria Regionale, rinviando ad altra sezione della medesima Commissione l'esame delle motivazioni del ricorso a suo tempo non discusse (in quanto assorbite dalla decisione cassata) e la determinazione delle spese del giudizio.

In considerazione degli esiti favorevoli riscontrati nei precedenti gradi di giudizio, a fronte della vertenza non risultava stanziato alcun accantonamento. A seguito della decisione della Corte di Cassazione illustrata si è pertanto provveduto a stanziare uno specifico accantonamento, pari a 17,7 milioni, al fondo per rischi ed oneri addebitandolo al conto economico del primo trimestre 2015. L'accantonamento copre l'ammontare dell'imposta dovuta e la stima dei relativi interessi maturati. Non risultano irrogate sanzioni.

Crediti d'imposta ex Banca Popolare di Novara s.c.a r.l.

Con riferimento al contenzioso avviato dal Banco Popolare avverso i provvedimenti di diniego al rimborso dei crediti IRPEG ed ILOR relativi all'esercizio 1995, notificati il 22 luglio 2014 da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Novara a fronte delle richieste a suo tempo presentate dalla Banca Popolare di Novara s.c.a r.l., in data 7 aprile si è tenuta l'udienza presso la Commissione Tributaria Provinciale di Novara per la discussione dei ricorsi presentati dal Banco Popolare. La Commissione con sentenza depositata il 30 aprile ha accolto entrambi i ricorsi, condannando altresì l'Agenzia al pagamento delle spese di lite.

Il credito oggetto della controversia risulta iscritto nel bilancio al 31 marzo 2015 per complessivi 86,5 milioni di cui 52,6 milioni in linea capitale e 33,9 a titolo di interessi maturati.

Accordi concernenti il personale dipendente

Successivamente all'Intesa di Rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro del 31 marzo 2015 tra l'Associazione Bancaria e le Organizzazioni Sindacali Nazionali, sono immediatamente riprese nel Gruppo le trattative negoziali che hanno visto, già nella giornata del 3 aprile 2015, la conclusione di un accordo in materia di Fondo di Solidarietà per la gestione delle eccedenze di organico.

Tale intesa ha in particolare consentito di accogliere un numero di 74 richieste volontarie di accesso alla prestazione straordinaria, aggiuntive rispetto alla quota numerica massima di 200 adesioni già stabilita con il precedente accordo del 26 novembre 2014.

In relazione al verificarsi delle complessive uscite programmate in larghissima parte nel corso del 2015, l'accordo del 3

aprile 2015, nel confermare il piano di assunzione/stabilizzazione di 100 giovani risorse, già definito con l'intesa del 26 novembre 2014, ha previsto altresì, per la quota eccedente il numero di 200 cessazioni, l'inserimento nell'organico aziendale di ulteriore occupazione giovanile quantificabile sulla base di un rapporto uscite/assunzioni di 3 a 1, con la finalità di adeguare il necessario ricambio generazionale, anche avendo riguardo ai contesti produttivi con carenza di risorse per favorire l'omogenea distribuzione dei dipendenti occupati nei territori di radicamento aziendale.

Operazioni di cartolarizzazione

Nel mese di aprile 2015, a seguito di alcune modifiche alla metodologia di rating applicata come sopra esposto, l'agenzia Moody's ha upgradato entrambi i Titoli di Classe A2 e di Classe B dell'operazione di cartolarizzazione "Bipitalia Residential" dal rating "A2" ad "A1" e ha incrementato il rating dei Titoli di Classe C da "Baa1" ad "A3".

In data 10 aprile 2015 sono state apportate alcune modifiche alla documentazione contrattuale delle operazioni "BP Mortgages 1" e "BP Mortgages 2" al fine di mantenere la controparte Bank of New York (Luxembourg) S.A., Italian Branch ("BONY") nel ruolo, tra gli altri, di banca depositaria, a seguito del downgrading subito da parte di S&P nel dicembre 2014. Nello specifico, il livello minimo di rating richiesto dalla documentazione per lo svolgimento del ruolo di banca depositaria è stato portato da "A1+" ad "A1" da parte di S&P. A seguito di tale modifica, l'agenzia S&P ha confermato il rating dei titoli emessi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del primo trimestre 2015 l'intonazione generalmente positiva dei mercati finanziari europei si è rafforzata, grazie anche ai segnali positivi di consolidamento della congiuntura economica internazionale e all'introduzione del QE da parte della BCE. Le nuove previsioni, rilasciate sul finire del trimestre da diversi istituti di ricerca, segnalano un consolidamento delle prospettive di crescita in Europa e in Italia, anche se in misura più contenuta. Per l'anno in corso il PIL nel primo caso è stimato crescere dell'1,4% mentre per l'economia nazionale la stima del corrispondente tasso di crescita è dello 0,7%.

In generale l'evoluzione dello scenario macroeconomico prospetta una maggiore vivacità dell'erogazione del credito, specie nel caso in cui, in presenza di una tenuta della domanda estera, il miglioramento di fondo manifestato da alcuni settori produttivi dovesse diffondersi all'intera economia stimolando in misura più incisiva gli investimenti delle imprese. Dal lato dell'offerta, come accennato, grazie anche all'effetto delle politiche non convenzionali della BCE, le condizioni hanno iniziato ad allentarsi mentre dal lato della domanda sono giunti segni di maggiore vitalità che iniziano ad essere supportati, in casi specifici, dal miglioramento del merito creditizio.

In questo quadro il proseguimento nel miglioramento delle condizioni congiunturali dovrebbe essere il catalizzatore in grado innescare un rafforzamento della domanda di prestiti a breve termine per finanziare l'attivo circolante ed a medio-lungo termine per gli investimenti dal lato delle imprese: complessivamente i prestiti a famiglie ed imprese del sistema sono stimati crescere nel corso del 2015. Contemporaneamente uno smorzamento nella dinamica dei tassi di entrata in sofferenza delle imprese potrebbe innescare un ulteriore allentamento delle condizioni di erogazione dal lato del sistema bancario, agevolato dalla consistente liquidità resa disponibile dalla BCE. Nel breve la qualità dei crediti nei portafogli delle banche non cesserà tuttavia di deteriorarsi: il flusso delle nuove sofferenze, pur in progressiva attenuazione rispetto al recente passato, continuerà a crescere per qualche tempo.

Nel complesso, pertanto, lo scenario di riferimento attuale e prospettico inizia a presentare indicazioni più favorevoli per l'attività bancaria. Nella restante parte dell'anno i margini nella gestione del denaro sono attesi in ampliamento, seppur graduale, grazie alla lenta, ma positiva, evoluzione delle masse ed alla ricomposizione verso le componenti meno costose della raccolta. Tale ampliamento, sarà limitato dal calo dei margini unitari sul credito, compressi da crescenti tensioni competitive sulla clientela di miglior standing. Di ciò beneficerà il margine da clientela, mentre la flessione degli interessi da titoli permetterà solo un contenuto miglioramento del margine di interesse. Il progressivo aumento delle commissioni nette assieme all'evoluzione positiva del margine di interesse consentiranno al margine di intermediazione di crescere seppur frazionalmente.

La redditività bancaria farà, quindi, ancora affidamento sul puntuale controllo dei rischi, in primis del rischio di credito, e sul contenimento dei costi operativi. In merito a questi ultimi è opportuno sottolineare i crescenti oneri che derivano dalla proliferazione della regolamentazione bancaria a livello europeo, un elemento che tende ad appesantire il conto economico delle banche rendendo anche più complessa l'organizzazione e la gestione. La prevista flessione delle rettifiche su crediti ed accantonamenti contribuiranno a raggiungere un risultato di conto economico ed un ROE positivi per il sistema bancario, ancorché modesti.

Sulla base dei risultati del primo trimestre e confidando nella possibilità che la tanto attesa ripresa economica possa effettivamente concretizzarsi, è ragionevole prevedere che la gestione possa continuare ad esprimere una redditività positiva.

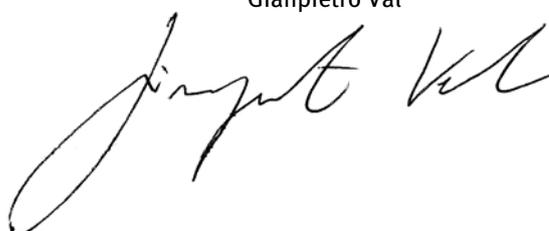
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gianpietro Val, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015 del Gruppo Banco Popolare corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Verona, 12 maggio 2015

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gianpietro Val', written in a cursive style.

